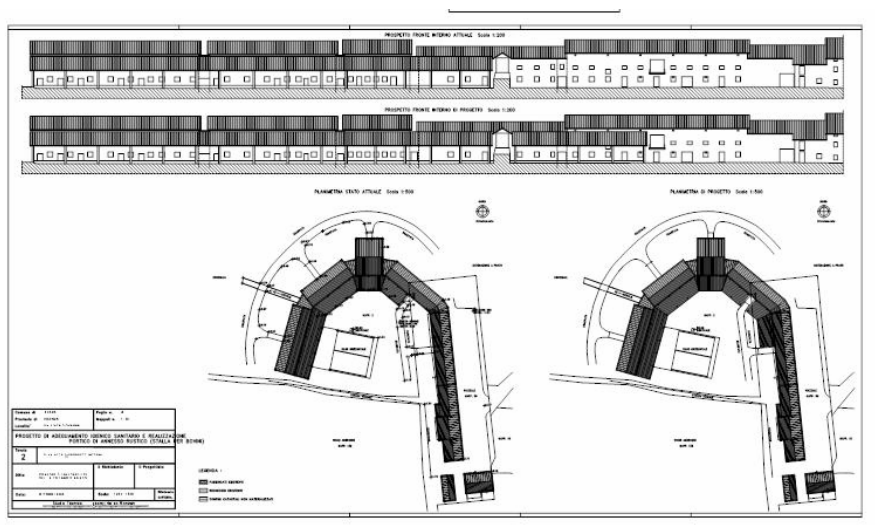


**ASSOCIAZIONE TRA I COMUNI DI ASIAGO, ENEGO, FOZA, GALLIO,  
LUSIANA, ROANA E ROTZO**  
**Provincia di Vicenza**



**PROGETTO VOLTO ALLA CREAZIONE DI UNA NUOVA  
INFRASTRUTTURA A SERVIZIO DELLO SVILUPPO LOCALE**



**Dicembre 2006**

<b>Premessa</b> .....	<b>2</b>
<b>1. Il contesto territoriale</b> .....	<b>5</b>
1.1 Patrimonio naturalistico ambientale .....	5
a) <i>La presenza di aree SIC e ZPS</i> .....	6
b) <i>Il patrimonio forestale</i> .....	7
c) <i>Il patrimonio faunistico</i> .....	8
1.2 Il contesto socio-economico e culturale .....	9
1.3 L'agricoltura di montagna .....	13
1.4 Il turismo .....	16
1.5 La viabilità.....	18
1.6 Le criticità del sistema territoriale .....	19
1.7. Prospettive di sviluppo .....	20
<b>2. Il potere “La Cattedra”</b> .....	<b>22</b>
2.1 L'evoluzione storica .....	23
a) <i>La creazione del “podere modello” per promuovere un'economia moderna e produttiva</i> .....	23
b) <i>La progressiva perdita della funzione pubblica con lo sviluppo economico del territorio</i> .....	24
c) <i>L'attuale gestione</i> .....	24
2.2 La volontà di ripristinare la funzione pubblica per promuovere un'economia eco-sostenibile.....	25
<b>3. Il contesto normativo</b> .....	<b>26</b>
3.1 Il contesto normativo europeo .....	26
3.2 La programmazione regionale .....	37
a) <i>Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)</i> .....	37
b) <i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale (PTCT) e i Piani d'Area</i> .....	38
3.3 La programmazione locale .....	40
<b>4. L'elaborazione del progetto</b> .....	<b>42</b>
4.1 L'idea preliminare di “Laboratorio europeo interdisciplinare della montagna” .....	42
4.2 La creazione di una “Infrastruttura per lo sviluppo locale” .....	44
<b>5. L'approccio metodologico</b> .....	<b>47</b>
5.1 Elaborazione e somministrazione schede enti pubblici e associazioni .....	48
5.2 Analisi schede ed elaborazione fabbisogni.....	50
5.3 Confronto con il Comitato scientifico e individuazione ulteriori fabbisogni .....	52
5.4 Definizione fabbisogni complessivi .....	52
5.5 Una possibile organizzazione e gestione del Centro: fabbisogni e sostenibilità .....	53
a) <i>Funzioni</i> .....	53
b) <i>Risorse umane</i> .....	54
5.6 Sintesi finale .....	58

**Allegati: Lettere di adesione e schede di rilevazione delle esigenze del territorio**

## *Premessa*

Il Piano Regionale di Sviluppo del Veneto (2005) - documento fondante nell'ambito del quale sono da incardinare a livello culturale e strategico le iniziative e le risorse che a livello territoriale - prevede che *“la transizione dell'economia veneta verso un modello di crescita maggiormente sostenibile va sorretta con politiche di contesto, volte a stimolare la ricerca e l'innovazione, a formare capitale umano, a valorizzare il patrimonio storico, artistico e ambientale, per dare avvio ad una nuova cultura della crescita e della integrazione sociale<sup>1</sup>”*.

Sulla base di tali nuovi obiettivi di sviluppo l'Associazione dei 7 Comuni di Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo ha proposto l'idea di creare - sotto l'egida della Regione Veneto e con la partecipazione di diversi enti - un Laboratorio europeo di politiche innovative per la montagna in grado di aggregare attori, risorse e competenze per approfondire, studiare, pensare, riflettere, elaborare, condividere, formare e sperimentare strategie e azioni per uno sviluppo sostenibile della montagna.

Per l'elaborazione di tale iniziativa gli Amministratori locali hanno coinvolto sia il mondo accademico, attraverso la costituzione di un Comitato Tecnico Scientifico con la partecipazione di alcuni illustri docenti dell'Università di Padova e Trento, sia l'ambito politico, in seguito ad un confronto con funzionari regionali e comunitari per il tramite dell'Ufficio a Bruxelles della Regione Veneto. La Regione Veneto da sempre ha operato, infatti, per promuovere l'innovazione scientifica e la conoscenza in campo ambientale.

Da un punto di vista logistico l'Associazione propone di collocare tale Centro all'interno di un sito di particolare pregio architettonico e paesaggistico, di proprietà della stessa Associazione, localizzato nel Comune di Raona denominato “La Cattedra”. Tale struttura era sorta, infatti, nei primi anni '30 proprio come podere modello (una “cattedra” per l'appunto) per guidare il territorio nel passaggio da una agricoltura di sussistenza ad una agricoltura produttiva. Il centro ha perso nel tempo importanza in seguito allo sviluppo economico e gli Amministratori locali intendono ora ripristinarne la funzione pubblica quale Centro di studi in grado di guidare il territorio nel passaggio da un'economia produttiva ad una economia eco-sostenibile secondo le linee programmatiche dettate a livello comunitario.

---

<sup>1</sup> *Programma Regionale di Sviluppo*, Regione Veneto, 2005, p.137.

Tale Centro sarà particolarmente importante per il territorio dell'Altopiano dei Asiago Sette Comuni e Montagna Veneta in quanto, da un lato potrà rappresentare un veicolo a livello locale di trasferimento di strategie ed approcci più ampi, dall'altro potrà a sua volta veicolare problematiche e riflessioni per porle all'attenzione di un universo più ampio rispetto a quello locale. Nel contesto montano generale la Montagna vicentina presenta, infatti, un carattere di fragilità socio-economica, stretta tra una delle zone economicamente più sviluppate della pianura e le regioni autonome confinanti.

La presente Relazione è finalizzata a descrivere l'iniziativa in corso e si articola in cinque sezioni.

La prima sezione fornisce alcune indicazioni in merito al contesto territoriale ed è finalizzato a giustificare la collocazione del nuovo polo nell'Altopiano dei Sette Comuni per le sue caratteristiche geografiche e per l'evoluzione socio-economica le cui caratteristiche e le cui problematiche sono "paradigmatiche" della montagna in generale.

Il secondo capitolo contiene una descrizione del sito "La Cattedra" all'interno del quale si intende inserire il nuovo polo, con particolare riferimento alla sua evoluzione storica e alla necessità di ripristinarne la funzione pubblica verso un'economia eco-sostenibile.

Il terzo capitolo fornisce il contesto normativo all'interno del quale è stato sviluppato il progetto, dando visibilità al panorama delle realtà più rilevanti operanti nei temi dello sviluppo sostenibile della montagna.

Nel quarto capitolo viene descritta nel dettaglio l'iniziativa, ripercorrendone le motivazioni che ne erano all'origine e la sua maturazione nel corso delle varie riunioni del Comitato scientifico fino alla recente rimodulazione volta alla decisione di creare, nel breve periodo, una infrastruttura in grado di coordinare gli attori dello sviluppo locale nella gestione delle politiche per lo sviluppo locale, senza tuttavia perdere l'obiettivo di fondo di dare avvio ad un polo scientifico per la montagna.

Infine, nella quinta sezione, viene fornita un'ipotesi di piano di lavoro per la costituzione della infrastruttura a servizio dello sviluppo locale, con particolare riferimento alla metodologia di lavoro e alla possibile organizzazione che potrà avere il Centro stesso.

**IL PRESIDENTE**  
*Prof. Mario Porto*

## ***1. Il contesto territoriale***

---

### ***1.1 Patrimonio naturalistico ambientale***

Costituito da un vasto pianoro ondulato, l'Altopiano dei Sette Comuni si caratterizza per la presenza di due connotati particolari: il dato morfologico, un massiccio isolato nettamente delimitato a monte dalle valli del Brenta e dell'Adige e a sud dalla pianura e la posizione ai margini della pianura, a diretto contatto con i principali sistemi urbani della regione. L'Altopiano è composto da due gradoni: il primo è situato a quota 1.000 metri sul livello del mare, al cui centro si trova Asiago con attorno Rotzo, Roana, Gallio, Foza, Enego, Lusiana e Conco; il secondo si erge alle spalle dei Sette Comuni e consiste in una catena di montagne che raggiungono un'altitudine di oltre 2.300 metri. La superficie complessiva dell'area è di 492 kmq, pari al 18% della superficie della provincia di Vicenza e al 2,7% della superficie regionale.

L'Altopiano, nel complesso, appare isolato dagli altri elementi orografici alpini, in quanto separato da questi da profonde incisioni vallive: a nord la Valsugana; ad est Canal del Brenta; a ovest il tratto meridionale della Val d'Astico e la Val Torra; a sud una scarpata che lo collega alle colline pedemontane.

Da un punto di vista geologico, l'Altopiano è costituito per la maggior parte da rocce carbonatiche mesozoiche (calcari e dolomie), su cui poggiano coperture discontinue di depositi morenici, fluvioglaciali, periglaciali e colluviali. La morfologia attuale dell'Altopiano è connessa in prevalenza al processo carsico di dissoluzione delle rocce carbonatiche. Si riconoscono, a seconda dei settori, diversi stili morfologici prevalenti. Nella zona meridionale prevale lo stile fluvio-carsico, espressione di una fase di modellamento operata da corsi d'acqua che hanno inciso valli all'interno delle formazioni rocciose del Paleogene e del Mesozoico. Nella conca centrale prevale invece uno stile fluvio-periglaciale, con presenza di vallecole secche dal fondo arrotondato, solcate da acque di deflusso superficiale e di infiltrazione. Nell'Altopiano sommitale lo stile dominante è quello "glacio-carsico", caratterizzato da una serie di forme di genesi diversa, modellate sia dall'azione dei ghiacci quaternari, sia dai processi carsici. Le forme più comuni che si possono incontrare in questi ambiti sono le conche glacio-carsiche, situate sul fondo dei circhi e dei valloni glaciali, ed i campi solcati glacio-carsici.

Quest'area alpina, dato il suo carattere carsico, è caratterizzata dalla quasi totale mancanza di un idrografia superficiale e pertanto dalla carenza della risorsa d'acqua, cui l'uomo ha fatto fronte cercando di ottimizzare le poche fonti disponibili, incanalando l'acqua in serbatoi e pozze di abbeveraggio soprattutto in vicinanza delle malghe e dei ricoveri per il bestiame.

La forma e la diffusione degli insediamenti nell'area montana sono fortemente influenzate dalla morfologia del territorio. Infatti, lo sviluppo urbanistico si è concentrato lungo le valli scavate dai torrenti che scendono verso la pianura, dove sono collocate le principali infrastrutture viarie per l'accesso all'area.

Asiago è il comune più esteso ed occupa un terzo dell'area complessiva; i centri abitati dei sette comuni sono situati ad una altitudine che va dai 750 ai 1.100 metri circa sul livello del mare.

#### *a) La presenza di aree SIC e ZPS*

La valutazione degli aspetti morfologici del territorio evidenzia la presenza di rilevanti risorse naturali confermata dalla definizione di vaste aree sottoposte a tutela paesaggistica e di interesse naturale, sia a livello regionale che nazionale ed europeo.

L'area è infatti caratterizzata dalla presenza di una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) denominata "*Altopiano dei Sette comuni*" che interessa i comuni di: Enego, Gallio, Roana e Rotzo. Sono inoltre presenti due Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), uno denominato "*Granezza*" e l'altro denominato "*Canale del Brenta: Valgadana, Calà del sasso*".

La Zona di protezione Speciale "*Altopiano dei sette comuni*" si estende su una superficie di poco inferiore ai 15.000 ettari. Si tratta di un'area di notevole interesse naturalistico, sia dal punto di vista della flora che della fauna. Ospita infatti un cospicuo numero di specie floristiche rare, di specie endemiche minacciate nonché di habitat prioritari. In quest'area accanto a boschi di abeti rosso, di larice di mugho, di ontano verde, sono presenti pascoli alpini, rupi e macereti calcarei. Di notevole valore naturalistico ed ecologico la presenza di una torbiera a sfagni attiva in una conca morenica.

Il Sito di Importanza Comunitaria "*Granezza*", individuato con il codice IT3220002, interessa una superficie complessiva di 1.303 ettari, distribuita per poco più di metà nel territorio comunale di Lusiana e per la restante parte in quello di Asiago. Tale area interessa una fascia altitudinale che va dai 1.000 metri circa s.l.m. a oltre i 1400. In tale fascia si riscontra la presenza di foreste miste di faggio e abeti, nonché di aree destinate al pascolo. Sebbene non siano presenti

habitat classificati come prioritari, l'area è di grande interesse per la presenza di specie endemiche rare e minacciate.

Il SIC “*Canale del Brenta: Valgadana, Calà del sasso*” si estende su una superficie complessiva di 1.570 ettari, ed interessa una porzione limitata del territorio dei comuni di Asiago, Enego, Foza e Gallio. Questo sito si caratterizza per la presenza di grotte carsiche con grandi complessi ipogei e sorgenti perenni di notevole portata; valloni con ambienti di forra, canaloni con fenomeni di dealpinizzazione e prati arido-rupestri. Trattasi dell'unica stazione italiana con una popolazione di *Proteus anguinus*, un anfibio, che qui si riproduce. Inoltre, il sito riveste un grande interesse ambientale e naturalistico anche per le significative presenze floristiche dislocate soprattutto nei valloni e nelle forre.

#### *b) Il patrimonio forestale*

Pur se notevolmente ridotta rispetto alle dimensioni originarie, l'estensione della foresta del comprensorio di Asiago è tale da poterla annoverare tra quelle di maggiore importanza nella Regione Veneto. I boschi dell'Altopiano rappresentano il 42,4% del totale del territorio provinciale destinato a boschi (20.465,39 ha rispetto ad un totale di 48.267,83) e il 54,65% della Superficie Totale dell'area.

L'aspetto paesaggistico dell'Altopiano dei Sette Comuni mostra una varietà di elementi naturali strettamente correlati alle fasce climatiche e altimetriche. Gli ambiti naturali individuabili sono:

- una fascia collinare pedemontana, caratterizzata da boschi misti (in prevalenza boschi di carpino nero), praterie aride, seminativi di collina;
- un settore meridionale caratterizzato da rilievi (1300-1400 m) con presenza di prati e malghe intervallati da ampie aree a bosco ceduo costituito prevalentemente da faggio;
- una zona centrale definita “Conca dell'Altopiano” caratterizzata da un utilizzo intensivo dei terreni a prato e pascolo per la produzione di foraggio;
- una zona settentrionale con quote superiori ai 1800 m, che si sviluppa dalla dorsale del Portule fino alla Cima della Caldiera, caratterizzata da boschi di abete rosso (peccete pure o miste a Larice e Abete bianco) intervallati da aree a bosco ceduo (Faggio) e ad arbusteto (Pino mugo); all'interno di questa fascia sono presenti tutti quegli aspetti vegetazionali tipici degli ambienti rupestri calcarei e dei ghiaioni (vegetazione casmofitica e pioniera).

La presenza di popolamenti rappresentativi di differenti tipologie forestali rende l'Altopiano un luogo privilegiato nel quale poter sperimentare tecniche di gestione forestale differenti per finalità dalla mera funzione produttiva regolata dai piani di gestione. Altre forme di gestione quali la gestione non attiva del bosco potrebbero, infatti, essere approfondite al fine di studiare le dinamiche evolutive naturali, di potenziare gli aspetti naturalistici e paesaggistici oppure di valorizzare la funzione didattico-educativa. Si ricorda inoltre, come sull'Altopiano alcune aree del territorio siano state oggetto di ricerche sperimentali seguite dai docenti di selvicoltura del Dipartimento TESAF dell'Università di Padova.

*c) Il patrimonio faunistico*

L'Altopiano dei Sette Comuni è caratterizzato da una fauna estremamente diversificata in virtù della molteplicità di ambienti presenti e degli assetti vegetazionali differenziati a seconda dell'altimetria e dell'esposizione. L'Altopiano presenta indubbiamente la fauna qualitativamente più ricca delle Prealpi vicentine. L'ornitofauna presente annovera specie di elevato interesse sia per la rarità che per il valore biogeografico. A titolo esemplificativo si cita l'individuazione all'interno dell'Altopiano e nelle aree marginali di quattro siti di riproduzione dell'Aquila reale (*Aquila Chrysaetos*). Per quanto riguarda i Tetraonidi, il biotopo in questione è l'unico comprensorio che ospita tutte e quattro le specie censite nel settore alpino. Gli Strigiformi sembrano ben rappresentati un po' in ogni ambiente dell'Altopiano sia come numero di specie sia come consistenza delle popolazioni. L'avifauna migratoria è rappresentata principalmente da Passeriformi, Scolopacidi, Caradriidi e Ciconiformi, forme quasi tutte legate agli ambienti umidi delle due torbiere ubicate nella Piana di Marcesina. Di rilievo è la nidificazione del raro Re di quaglie, migratore transhariano tipico dei prati stabili con erbe alte delle zone collinari e montane dell'Italia nord-orientale. Passando ai Mammiferi, l'Altopiano annovera un elevato numero di specie, alcune delle quali di elevata importanza naturalistica. Per quanto riguarda l'erpetofauna va senz'altro ricordata la rara Salamandra alpina di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), sottospecie endemica delle Prealpi Venete, fin'ora rinvenuta solo nell'Altopiano di Asiago e nel Monte Pasubio.



## ***1.2 Il contesto socio-economico e culturale***

L'Altopiano di Asiago rappresenta una delle più interessanti e vitali aree della montagna veneta dal punto di vista socio-economico e culturale. La sua storia ha radici antichissime che si sono sviluppate attraverso uno stretto legame tra l'uomo e l'uso del territorio. L'attività agricola e in particolare la zootecnia e quella forestale hanno rappresentato per secoli la principale fonte di sostentamento per la popolazione locale, sapendo resistere anche all'impatto devastante di calamità terribili quali il primo conflitto mondiale.

Dal punto di vista socio-economico i comuni dell'Altopiano di Asiago sono definiti come "comuni della montagna ad alta intensità turistica" in cui l'organizzazione delle attività economiche e del territorio è centrata (e in qualche modo sbilanciata) intorno al settore turistico.

Dagli anni '60 in poi, con il boom del turismo e delle seconde case, l'Altopiano ha scoperto la sua anima imprenditoriale e rapidamente molti addetti in agricoltura sono diventati impresari e muratori. Da allora l'*escalation* del terziario è proseguita fino alla metà degli anni '90 supportata da stagioni invernali ben innevate ed estati gradevoli.

Il settore primario, nel contempo, ha affrontato una notevole evoluzione con la scomparsa di numerose piccole stalle, molto spesso legate allo stile di vita tradizionale. Questo fenomeno ha trovato fondamento sia nella limitata redditività economica di queste unità produttive sia soprattutto nella crescente offerta di nuovi lavori meno faticosi da parte delle aziende della pianura, supportata dalla parallela creazione di una rete di infrastrutture che hanno creato un ottimo collegamento con centri industriali quali Bassano, Thiene e Schio. Il settore agricolo, pur contraendosi nel numero di addetti, non ha comunque perso la sua forza economica e dagli anni '90 in poi il numero di bovini presente in Altopiano si è pressoché stabilizzato con un aumento del numero di capi allevati in aziende sempre più grandi. Un aspetto di estremo interesse per quanto riguarda l'attività zootecnica riguarda la presenza delle malghe (77 di proprietà pubblica) gestite dalla locale Comunità Montana che rappresentano un importante anello per la gestione eco-compatibile del territorio. Il settore industriale è caratterizzato da un'elevata specializzazione nell'attività estrattiva (cave di marmo), che ricopre un ruolo significativo e presenta notevoli margini di sviluppo legati, soprattutto, alla opportunità di identificare e valorizzare un prodotto di alta qualità, commercializzato a livello mondiale. Per il resto, il tessuto imprenditoriale del secondario è composto quasi esclusivamente da imprese edilizie. Pure nella sua non enorme estensione geografica, l'Altopiano ha dunque vissuto in modo concreto,

anche se con diversa intensità, tutti i fenomeni sociali, economici e culturali che si sono manifestati negli ultimi anni in buona parte dell'arco alpino nazionale e in numerose aree di montagna di altri Paesi esteri per cui può essere sicuramente considerato oggi un campione molto rappresentativo della montagna europea.

*a) Identità culturale*

L'Altopiano ha un'affermata identità storico-culturale, rivendicata e tutelata anche nelle sue componenti più specifiche. Nell'area è ancora presente la lingua cimbra, che risale dall'antico bavarese e tedesco, conservatasi nel tempo grazie all'isolamento territoriale e alla secolare economia di sussistenza di questi luoghi. Oggi è raro incontrare persone che parlino la lingua cimbra e solo a Rotzo, Mezzaselva e Roana vi è ancora qualcuno che la usa correntemente; sono tuttavia numerosi i termini usati abitualmente che richiamano voci tedesche come *rach* (muschio), *rasele* (scricciolo), *loch* (buca), *tanna* (abete bianco), *tal* (valle), *grab* (fossa). Molti sono i toponimi di origine cimbra (Kaberlaba, Barenthal, Tanzerloch, Odegart) per non dire dei soprannomi che spesso accompagnano i cognomi tradizionali delle famiglie dell'Altopiano. La cultura cimbra non ha lasciato solo la lingua in eredità al territorio ma anche un copioso patrimonio di tradizioni legate alla vita popolare e alla fantasia: favole, canzoni, versi che rimandano ad un mondo leggendario. I pochi documenti scritti, palese testimonianza dell'uso del cimbro, sono conservati presso il Museo della Cultura di Roana, curato e promosso dall'Istituto di cultura cimbra.

Un regime tutto particolare esiste nell'Altopiano in ordine la titolarità della proprietà e al godimento del territorio boschivo e pascolivo. Infatti, la quasi totalità del patrimonio silvo pastorale risulta essere di "proprietà collettiva" nonché gravata da diritti di uso civico, la qual cosa rende del tutto peculiare non solo la concreta gestione di detto patrimonio, ma anche, e soprattutto, i rapporti che i Comuni devono tenere nei confronti dei cittadini. Le terre collettive assumono, per legge, qualifica "demaniale" e per questo sono inalienabili, indisponibili ed inusucapibili e qualsiasi mutamento di destinazione d'uso richiede la preventiva autorizzazione della Regione, in qualità di autorità tutorea di detti diritti collettivi.

b) *L'abbandono della montagna*

La scarsa redditività dell'attività agricola e l'elevata disponibilità di posti di lavoro nei centri industriali di pianura, nonché le vicissitudini belliche e post belliche, hanno favorito l'esodo dalla montagna di buona parte della popolazione, in particolar modo dei giovani. Il fenomeno dello spopolamento colpisce soprattutto i luoghi marginali con l'abbandono di antiche contrade e case sparse e la difficoltà di affittare le malghe. La vita in montagna ha, ovviamente, dei costi superiori a quelli della pianura – in particolare per le aree più isolate – mentre i redditi provenienti dagli ingenti patrimoni silvo-pastorali sono da tempo scemati: la produzione del latte in montagna, di fatto, è penalizzata; il legname non presenta caratteristiche qualitative di grande pregio e le foreste risentono ancora della “giovane età” derivante dai pesanti disboscamenti e distruzioni avvenute in occasione dei due periodi bellici e della ricostruzione<sup>2</sup>.

*Abitazioni* – Dal 1961 al 2001 le abitazioni non occupate nel territorio sono passate dal 27,5% del totale al 70,8%.

**Tavola: Dettaglio abitazioni dal 1961 al 2001**

Anno	Abitazioni		
	Occupate	Non occupate	Totale
1961	6.588	2.494	9.082
1971	6.501	3.755	10.256
1981	7.193	13.541	20.734
1991	7.566	18.090	25.656
2001	8.233	20.000	28.233

*Elaborazione Euris Srl su dati statistici della Provincia di Vicenza*

*Andamento demografico* - Dal 1951 al 2001 la popolazione residente nell'area ha registrato un calo pari al 28% (passando da 29.199 a 21.033 abitanti) anche se si registra un andamento costante nell'ultimo decennio 1991-2001. A livello disaggregato il *trend negativo* più evidente si è registrato nei comuni di: Foza (-58%) ed Enego (-55%) mentre il Comune di Asiago ha conosciuto un calo molto limitato pari al 6%.

**Tavola: Dettaglio della popolazione residente dal 1951 al 2001**

Territorio	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Asiago	6.881	6.492	6.727	6.872	6.572	6.496
Conco	3.388	2.838	2.442	2.280	2.212	2.220
Enego	4.450	4.016	3.096	2.491	2.236	2.018
Foza	1.724	1.375	893	793	793	731
Gallio	2.817	2.329	2.177	2.144	2.208	2.331
Lusiana	4.314	3.676	3.182	2.910	2.801	2.902
Roana	4.720	4.087	3.766	3.569	3.609	3.765
Rotzo	905	789	637	568	600	570
<b>Totale Altopiano</b>	<b>29.199</b>	<b>25.602</b>	<b>22.920</b>	<b>21.627</b>	<b>21.031</b>	<b>21.033</b>

*Elaborazione Euris Srl su dati statistici della Provincia di Vicenza*

<sup>2</sup> *Linee programmatiche della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni 27 gennaio 2005*

*Movimento anagrafico* - Diversamente dalla media provinciale le risultanze anagrafiche relative all'anno 2003 mostrano che l'area registra un saldo naturale negativo, in particolare nei comuni di Asiago (-23) ed Enego (-22) e un saldo migratorio positivo tra l'inizio e la fine dell'anno, in particolare nei comuni di Roana (+78) e Asiago (+61).

*c) Invecchiamento della popolazione*

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili (2001) l'area presenta un *indice di vecchiaia*<sup>3</sup> più elevato rispetto alla media provinciale (139,5 contro 113,3) anche se il fenomeno registra una uguale tendenza alla crescita nel corso del decennio 1991-2001 sia a livello locale che provinciale (pari al 21,2%).

*Indice di dipendenza* – L'indice di dipendenza dell'area, denominato anche carico sociale<sup>4</sup>, è pari a 54, superiore al dato provinciale pari a 48. Significa che nell'area sono presenti 54 persone non attive ogni 100 persone in età lavorativa.

*Indice di struttura* - L'indice di struttura dell'area<sup>5</sup> è pari a 206, superiore al dato provinciale pari a 196. Il denominatore di questo indice rappresenta le 25 generazioni più giovani che dovrebbero sostituire le 25 generazioni più anziane anch'esse in attività. Un indice di struttura inferiore a 100 indica una popolazione in cui la fascia di popolazione attiva è giovane. Secondo dati dell'Ufficio Statistica della Provincia di Vicenza (2004), inoltre, la percentuale di anziani, cioè di persone di età uguale o superiore a 65 anni, è del 21,1%, superiore al dato provinciale pari a 17,4%;

*Percentuale di giovani* – la percentuale di giovani, cioè di coloro che non hanno ancora compiuto 15 anni è, per contro, del 14,2%, inferiore al dato provinciale pari a 15,1%.

*L'indice di ricambio* (la proporzione fra gli individui che escono dall'età lavorative e coloro che vi sono appena entrati, ovvero persone in età compresa fra i 60 e i 64 anni per 100 ragazzi fra i

---

<sup>3</sup> Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni

<sup>4</sup> Rapporto tra la popolazione con 65 anni d'età e oltre più la popolazione con meno di 14 anni e la popolazione in età dai 14 ai 64 anni)

<sup>5</sup> Rapporto tra il numero di persone con età superiore a 40 anni e inferiore o uguale a 64 anni e la popolazione con età compresa tra i 15 e i 39 anni

15 e i 19 anni) è mediamente pari a 99,5, indice più basso rispetto sia alla media provinciale pari a 123,8 che alla media regionale pari a 133,8.

*L'indice di dipendenza strutturale* (rapporto tra la popolazione in età non attiva – inferiore ai 14 anni e superiore ai 65 anni – e la popolazione in età attiva (tra i 15 e i 65 anni) è mediamente pari a 54,2, superiore sia al dato provinciale pari a 46,2 che al dato regionale pari a 46,5.

In base a tali dati, quindi, l'Altopiano si caratterizza per una popolazione di età mediamente più elevata rispetto alla media provinciale e rispecchia la generale tendenza verso un crescente invecchiamento.

### ***1.3 L'agricoltura di montagna***

#### *a) Caratteristiche dell'agricoltura di montagna*

L'Altopiano è caratterizzato da paesaggi agrari montani, tipicamente riconoscibili dalla presenza di malghe e prati utilizzati per i pascoli. La diffusione delle malghe e i segni della pastorizia diffusa rendono il paesaggio prevalente di tipo alpino.

Negli ultimi decenni si è assistito alla diminuzione delle attività agricole tradizionali e alla riduzione delle superfici a pascolo. Il progressivo abbandono delle tradizionali operazioni si sfalciò con conseguente perdita delle superfici a prati permanenti e a pascoli sta provocando un generale avanzamento di superfici boscate che provocano la chiusura del paesaggio. Questo fenomeno è più evidente nelle aree ad alta frammentazione fondiaria mentre nei boschi di proprietà pubblica si è concentrata un'attività di miglioramento che ha permesso di valorizzare il patrimonio silvo-pastorale e la produzione legnosa. L'agricoltura di montagna ruota intorno alle attività zootecnica e alla produzione di patate e mais, tipiche di un'economia di sussistenza<sup>6</sup>.

*Coltivazioni* - La Superficie Agricola Utilizzabile (SAU), cioè quella destinata alle coltivazioni agricole, assomma a circa 12.330,00 ha (pari al 10,8 del totale provinciale). La forma pressoché prevalente di utilizzo dei terreni è costituita da prati permanenti e pascoli che investono rispettivamente il 99,21% della SAU. Tra i seminativi, che rappresentano lo 0,73% della SAU totale, si segnala la coltivazione della patata (Enego e Rotzo) e delle erbe mediche (Asiago). Le coltivazioni legnose agrarie (0,06% della SAU totale) sono limitate alla coltivazione della vite a Lusiana.

---

<sup>6</sup> *Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale 2005*, Regione Veneto (versione provvisoria)

TAVOLA - Variazione SAU nel decennio 1990-2000

Territorio	Superficie Agricola Utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie Agraria non utilizzata	Altra superficie	Totale generale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale					
<b>TOTALE Vicenza</b>	<b>56.691,30</b>	<b>10.035,43</b>	<b>47.443,58</b>	<b>114.170,31</b>	<b>321,37</b>	<b>48.267,83</b>	<b>6.998,36</b>	<b>9.163,33</b>	<b>178.921,20</b>
Asiago	17,16	0,00	2.890,99	2.908,15	0,00	3.946,95	901,16	117,00	<b>7.873,29</b>
Conco	1,54	1,31	611,71	614,56	0,00	786,52	102,64	6,00	<b>1.509,37</b>
Enego	44,27	0,00	2.741,01	2.785,28	0,00	1.664,13	917,76	59,00	<b>5.426,30</b>
Foza	1,52	0,00	1.017,09	1.018,61	1,00	2.070,12	419,42	345,00	<b>3.854,49</b>
Gallio	0,92	0,00	1.745,33	1.746,25	0,00	2.569,71	31,13	179,00	<b>4.526,04</b>
Lusiana	2,06	5,51	1.308,78	1.316,35	0,00	2.521,95	1.205,59	45,00	<b>5.088,66</b>
Roana	0,05	0,00	1.421,13	1.421,18	0,00	4.709,79	108,51	148,00	<b>6.387,51</b>
Rotzo	22,84	0,20	496,22	519,26	0,00	2.196,22	62,92	2,00	<b>2.780,28</b>

Elaborazioni Euris su dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

La Superficie Agricola Utilizzata ha registrato un calo nel decennio 1990-2000 pari al 1%, inferiore rispetto al dato provinciale (-4,4%) e regionale (-3,2%); tale risultato è in realtà dovuto ad un forte aumento della SAU nel Comune di Enego (+71%) che ha compensato un calo registrato negli altri comuni, ed in particolare: Foza (-27%) e Conco (-23%)<sup>7</sup>.

TAVOLA - Variazione SAU nel decennio 1990-2000

Territorio	Sup. Agricola Utilizzata (ha)			
	anno 2000	anno 1990	Variaz % 2000/1990	Quota su prov/reg 2000
<b>TOTALE Veneto</b>	852.743,9	881.267,5	-3,2	100
<b>TOTALE Vicenza</b>	114.170,3	119.486,9	-4,4	13,4
Asiago	2.908,2	2.950,3	-1,4	2,5
Conco	614,6	801,8	-23,4	0,5
Enego	2.785,3	1.627,8	71,1	2,4
Foza	1.018,6	1.399,5	-27,2	0,9
Gallio	1.746,3	2.003,8	-12,9	1,5
Lusiana	1.316,4	1.342,0	-1,9	1,2
Roana	1.421,2	1.822,6	-22	1,2
Rotzo	519,3	506,5	2,5	0,5

Elaborazioni Euris su dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

*Zootecnia* – L'area registra una prevalenza di allevamenti di bovini e avicoli (polli da carne, galline da uova e tacchini). Nel decennio 1990-2000 il settore ha registrato, tuttavia un evidente calo di aziende con allevamenti (-40%), il che indica l'abbandono della pratica zootecnica.

Come evidenziato nella “*Relazione sullo stato dell'economia vicentina nel 2005*” della CCIAA nella provincia di Vicenza non è ancora a pieno riconosciuta l'importanza da un punto di vista della salvaguardia del territorio e quindi l'utilità del mantenimento delle attività agricole soprattutto nelle zone a rischio di erosione come la montagna e la collina. Su questa linea si è mossa la riforma della PAC che ha disaccoppiato gli aiuti alla produzione: per ricevere i contributi bisogna garantire uno standard produttivo-ambientale. Le linee di sviluppo sono quindi necessariamente legate alle produzioni di qualità, al rispetto del territorio, ma anche all'innovazione soprattutto in termini organizzativi e di apertura, solamente chi riesce a stare sul mercato può ambire a svilupparsi. Il costo dell'energia derivante dagli idro-carburi, ad esempio, può essere oltre che un costo anche un'opportunità per sviluppare nuova energia derivante dall'agricoltura o ancora può risultare vincente integrarsi con strutture ricettive come gli agriturismi: occorre quindi evolversi oltre le solite abitudini.

La sopravvivenza della zootecnia nelle aree di montagna appare oggi più che mai legata ad una riqualificazione dell'attività di questo settore del comparto primario, attraverso l'identificazione delle più corrette forme di gestione dell'allevamento e della foraggicoltura. Obiettivo primario è oggi quello di identificare forme di gestione dell'azienda che si dimostrino vitali da un punto di vista economico e non impattanti per quanto riguarda il paesaggio e l'ambiente. In numerose zone alpine assistiamo, invece, spesso ad onerosi interventi economici da parte degli Enti Pubblici per la costruzione di nuove stalle o per il recupero di malghe che vengono realizzati in totale assenza di studi agronomici e zootecnici in grado di definire il tipo di gestione sostenibile per quella data azienda. Le conseguenze negative di questo *modus operandi* sono molteplici e possono essere riassunte nel progressivo degrado ambientale a causa del sotto-utilizzo delle superfici foraggere e dell'allevamento di animali assolutamente inadatti ad un ambiente difficile quale quello alpino. Non va poi dimenticato la parallela perdita della tipicità delle produzioni lattiero-casearie della montagna, intesa come quel complesso di peculiarità nutrizionali e sensoriali legato all'alimentazione degli animali con foraggi alpini che oggi viene messa in discussione da un massiccio utilizzo di prodotti, anche foraggeri, provenienti dalla pianura<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> *Verso un centro di sperimentazione zootecnica per le aree alpine*, contributo del Prof. Giulio Cozzi Dipartimento di Scienze Animali – Università degli Studi di Padova 2006

### *b) Prodotto di qualità e tipicità*

Secondo la definizione ISTAT rientrano nelle “produzioni di qualità” le aziende che adottano tecniche di produzione biologiche, a basso impatto ambientale o che offrono prodotti sottoposti ad un disciplinare di produzione.

Le aziende del territorio con produzione di qualità sono 4 (allevamenti bovini con produzione biologica).

Il territorio si caratterizza per una ricchezza di prodotti di qualità, quali il formaggio “Asiago”, tutelato dal marchio DOP nelle sue due versioni: allevo e pressato. Sull'Altopiano si produce anche miele dai sapori unici, perché ricavato da fiori e piante tipiche di queste montagne. Nota in tutta Europa e prelibata è la patata rossa di Rotzo, coltivata per tradizione nell'estremità occidentale dell'Altopiano. Alcune aziende producono salumi e insaccati locali: speck, crudo, soppressa, pancetta e altri. I distillati ricavati con le erbe dei sette Comuni sono: Kumetto, Amaro Asiago, Amaro Cimbro, Kranebet e vari tipi di grappa.

Per quanto riguarda l'artigianato, l'Altopiano si caratterizza per la lavorazione del legno. In questo territorio sono presenti diversi laboratori di attività artigiane che lavorano il legno, costruiscono mobili e suppellettili.

## **1.4 Il turismo**

Nel “*Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale*” (PTCP) del 2005 i comuni di: Asiago, Roana e Gallio sono classificati come «*Comuni montani connotati da un profilo ad alta intensità turistica*».

La densità degli alberghi, di seconde case, di villaggi vacanza, di centri ricreativi caratterizza il paesaggio insediativo di queste aree, che registrano una dotazione di servizi elevata, in quanto calibrata sulla popolazione turistica e non su quella residente. Roana, Asiago e Gallio sono i comuni che secondo la *cluster Analysis* del PTR appartengono alla classe dei comuni della montagna ad alta intensità turistica.

I centri turistici montani hanno subito negli ultimi decenni uno sviluppo intenso, tipico di altre aree del Veneto e della Provincia di Vicenza, anche a causa della facilità di accesso alla pianura. La posizione geografica di vicinanza a importanti centri urbani e i collegamenti con la rete stradale regionale hanno permesso, infatti, all'area di divenire un punto di riferimento



privilegiato sia per il turismo stanziale che per quello pendolare comportando l'insediamento di strutture ricettive, la costruzione di seconde case e di tutti i servizi accessori a beneficio del turista.

L'Altopiano dei Sette Comuni si è caratterizzato, nel corso degli anni da due tipologie di turismo prevalenti: quello stanziale, generato dalla presenza massiccia di seconde case e da un'offerta alberghiera significativa e quello giornaliero, favorito dalla vicinanza con la pianura e dalla rete stradale di collegamento. Questo ha riguardato soprattutto l'asse Gallio-Asiago-Roana mentre gli altri comuni ne sono rimasti sostanzialmente esclusi.

La concentrazione delle strutture turistiche e del flusso in alcuni periodi dell'anno e in solo alcuni comuni ha provocato squilibri nella distribuzione delle infrastrutture turistiche di sostegno e fenomeni di congestione. Nell'ultimo decennio, inoltre, la tipologia di turismo si è modificata. E' diminuito il numero di arrivi complessivo e la durata media del numero di giorni di presenza. Per gran parte dell'anno le strutture alberghiere sono sottoutilizzate, così come le seconde case e prevale un turismo legato all'offerta di beni rispetto all'offerta di servizi.

Per questi motivi si è manifestata l'esigenza di ricollocare la dimensione turistica dell'intero altipiano, diversificando e migliorando l'offerta. Si ritiene di migliorare l'attrattività dell'area costituendo una rete dell'ospitalità rurale, riqualificando e valorizzando il sistema di malghe, produttive e non e i villaggi turistici degli anni '70, valorizzando i percorsi e le attrezzature della prima guerra mondiale e le alte valenze ambientali dell'area (escursioni, sci nordico, cicloturismo..). L'offerta turistica dell'Altopiano rappresenta sicuramente la componente più importante del comparto dell'intera Provincia, contando 3.866 strutture ricettive e 21.418 posti letto, rispettivamente il 78% e il 53% del totale provinciale. L'attività turistica dell'area è incentrata per la maggior parte nel comune di Asiago, dove sono presenti il 23% degli esercizi di tutta l'area corrispondenti al 40% dei posti letto, con una forte prevalenza delle strutture alberghiere che raggiungono rispettivamente il 38% ed il 52% del totale dell'area.

La complessità e la variabilità sotto tutti gli aspetti delle zone montane sono da considerare una ricchezza, e l'obiettivo di un riequilibrio delle presenze turistiche e delle opportunità economico-sociali sul territorio montano potrebbe contribuire positivamente allo sviluppo delle zone montane ricercando, in particolare, il miglioramento qualitativo. Qui, marginalità e sviluppo coesistono e spesso sono una la ragione dell'altra sia in termini territoriali sia di processi economici. La marginalità è spesso determinata dal contatto tra aree montane e zone industriali di pianura, ma anche nel confronto tra zone montane svantaggiate e zone montane ad elevato sviluppo turistico. Il turismo è dunque il primo elemento discriminante le diverse realtà montane.

## ***1.5 La viabilità***

### *a) Vie di accesso*

Una delle caratteristiche che denotano l'Altopiano di Asiago è la ricca rete di infrastrutture stradali: l'Autostrada Valdastico che termina proprio ai piedi dell'Altopiano; la s.s. 349 che risale le pendici del Costo e raggiunge proprio il centro di Asiago per poi proseguire verso Trento (pendici del Costo - Asiago - Camporovere - Lavarone - Trento); la s.s. 47 della Valsugana che sfiora l'Altopiano nella zona perimetrale est e la s.s. 350 della Valdastico che attraversa la valle omonima e rappresenta un collegamento con i margini occidentali della zona pedemontana vicentina<sup>9</sup>.

L'area è poi collegata da una rete di strade provinciali a scorrimento veloce: la SP 76 Valgadana (Feltre – Primolano – Enego – Foza – Gallio – Asiago); la SP n. 72 “Fratellanza” (Bassano del Grappa – Marostica – Conco – Gallio – Asiago), la SP n. 69 “Lusianese” (Breganze – Lusiana – Conco – Gallio – Asiago) e la SP n. 78 del Piovan (Piovene Rocchette – Arsiero – Rotzo – Roana – Canove – Asiago).

Tale fitta rete di infrastrutture ha permesso di collegare l'Altopiano di Asiago alle grandi città della pianura e tale caratteristica ha comportato una forte presenza turistica (strutture ricettive, seconde case ecc..) grazie alla facile accessibilità e anche una forte pendolarità dei lavoratori residenti.

### *b) Progetti infrastrutturali*

E' in stato di studio il progetto di costruzione del tratto autostradale Valdastico Nord che collega Piovene Rocchette con l'autostrada del Brennero. Tra gli interventi in corso di esecuzione sulla viabilità locale si cita: la Cesuna Asiago: variante alla SS349; il recupero e riqualificazione dell'ex tracciato ferroviario del treno dell'Altipiano che collegava Asiago – Canove – Treschè Conca e l'aeroporto Porta dell'Altipiano, dedicato al turismo, punto di partenza per visite con aeromobili e altri mezzi aerei della montagna circostanti.

Tra gli interventi in progetto si citano: la nuova arteria tra Treschè Conca e Asiago Gallio e la direttissima Valstagna -Gallio–Asiago con diramazione per Foza, lungo la Val Frenzela.

---

<sup>9</sup> “Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale” (PTCP) (versione preliminare)

## 1.6 Le criticità del sistema territoriale

Nell'Altopiano dei Sette Comuni sono presenti attività che comportano lo sfruttamento delle risorse naturali e che hanno permesso lo sviluppo di alcuni importanti comparti dell'economia locale, come il settore lapideo, il settore della lavorazione del legname e il settore lattiero caseario. Nelle cave presenti nell'altopiano si estrae il "marmo di Asiago", un prodotto di elevata qualità di colore rosso, rosa e bianco utilizzato a livello locale ma perlopiù esportato verso mercati internazionali extraeuropei. Nell'ambito di questo sistema i giacimenti di calcari lucidabili sono preziosi ma non facilmente produttivi data l'estensione del sistema carsico.

Lo **sfruttamento delle cave**, che da una parte fornisce una materia prima molto richiesta dal mercato e capace di contribuire all'economia locale, dal punto di vista ambientale e paesaggistico può invece rappresentare un problema, qualora tale attività estrattiva non sia gestita con attenzione e cautela. La lavorazione del legname è una delle attività economiche che da sempre ha caratterizzato l'area.

Tuttavia, è necessario che gli interventi per la **gestione della risorsa forestale** siano opportunamente gestiti sia in relazione allo scopo che ci si prefigge di ottenere da ciascun popolamento forestale (funzione produttiva, funzione turistico-ricreativa, funzione protettiva) sia in relazione alle particolari condizioni ecologiche di ciascun popolamento. In passato, infatti, nell'Altopiano rimboschimenti eseguiti in fasce altimetriche non adatte ad ospitare conifere, hanno comportato seri danni ecologici (si pensi ad esempio alla diffusione della *Cephalcia arvensis*, insetto che provoca l'arrossamento e la defogliazione dell'abete rosso).

Una ulteriore criticità dell'area vicentina e in qualche modo anche dell'Altopiano, è rappresentata dal progressivo **deterioramento della qualità della risorsa idrica** sempre più contaminata dai nitrati dovuti al massiccio utilizzo di liquami zootecnici nella fertilizzazione dei terreni agricoli. Inoltre esiste anche un problema di ordine quantitativo riconducibile all'inesorabile impoverimento della risorsa idrica sotterranea poiché viene alterato il delicato equilibrio tra ricarica delle acque e scarica delle stesse a causa dei minori afflussi (piove di meno e aumentano le superfici impermeabili, la scarsa manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua riduce la dispersione d'acqua in falda, la modifica dei sistemi di irrigazione porta ad una minore infiltrazione di acqua nel sottosuolo) ma anche a maggiori deflussi dovuti all'aumento

dei prelievi per uso industriale e per la persistenza di numerosissimi attingimento idrici autonomi che si alimentano dalle falde in pressione o dalle falde freatiche<sup>10</sup>.

La **viabilità** rappresenta un nodo critico per l'area: la ricca rete viaria principale del territorio ha facilitato l'abbandono dello stesso da parte della popolazione locale attratta dalle prospettive di lavoro offerte nelle aree industriali circostanti; la politica delle infrastrutture, che ha trascurato i piccoli centri e le contrade a causa degli elevati costi di mantenimento, ha comportato uno squilibrio nello sviluppo turistico a favore di alcuni centri più rinomati.

Infine, la **presenza turistica**, risorsa importantissima per l'economia del territorio montano, da una parte andrebbe incentivata per favorire l'economia locale, ma dall'altra comporta anche lo sviluppo di problematiche ambientali quali l'aumento del traffico automobilistico, dei rifiuti, dei consumi energetici, ecc. tutte voci che incidono negativamente sul bilancio ambientale dell'area.

In definitiva, lo sfruttamento delle cave e delle risorse forestali, lo sviluppo di forme di allevamento zootecnico intensivo, l'aumento del traffico sulle strade di montagna, l'elevata urbanizzazione di alcune aree e il degrado ambientale di altre, sono tutti fenomeni, direttamente o indirettamente, legati allo sviluppo economico e sociale del territorio montano, che rischiano di andare a compromettere quel delicato equilibrio tra attività produttive e ambiente, che caratterizza l'Altopiano.

Questi problemi tuttavia, seppur in forme diverse, non riguardano unicamente l'Altopiano, ma la montagna in generale, tanto che la Regione Veneto nel Documento Programmatico territoriale preliminare alla definizione del nuovo PTRC individua la montagna come "*paradigma delle politiche di tutela e sviluppo*".

### ***1.7 Prospettive di sviluppo***

Le zone di montagna del Veneto, e tra queste l'Altopiano di Asiago è ritenuto un comprensorio di grande rilevanza, rappresentano un patrimonio naturale, produttivo e culturale straordinario. Nello stesso tempo, costituiscono un elemento di fragilità che necessita di una funzione di "custodia attiva". In montagna è più percettibile che in qualsiasi altro ambito il limite delle risorse ambientali e spesso la loro irripetibilità.

Per queste ragioni, "*la montagna va salvaguardata in un'ottica di rivalutazione delle sue specificità, con attenzione alla sostenibilità ambientale delle politiche ma anche e soprattutto*

---

<sup>10</sup> *Relazione sullo stato dell'economia vicentina nel 2005*, CCIAA di Vicenza 2006

*con una forte attenzione alle reti e ai collegamenti, che evitino l'isolamento proprio delle zone*"<sup>11</sup>.

Le prospettive di sviluppo della montagna possono essere sintetizzate come segue:

- ⇒ l'agricoltura è crollata ma quella che è rimasta può essere o potrà essere un'altra cosa, con una "cultura di impresa" innovativa, aperta ai mercati sia locali che internazionali: produzioni di qualità, sia vegetali che zootecniche e sempre più servizi all'ambiente, all'energia, al turismo, alla cultura e all'artigianato;
- ⇒ il bosco diventa "filiera del legno" che produce energia (biomasse, carboni attivi, teleriscaldamento), artigianato (segherie, mobili e materiali per costruzioni ecc.), ambiente (pulizia dei boschi regimazione delle acque, manutenzione e quindi tutela e valorizzazione di un ambiente attraente per il turismo) e crea nuova occupazione;
- ⇒ il turismo diviene un fattore determinante di innovazione dell'economia di montagna perché richiede un continuo adattamento dell'offerta e dei prodotti turistici secondo le mode e gli interessi dei turisti e ricerca di nuovi mercati di provenienza anche di Paesi lontani;
- ⇒ l'ambiente è il fattore che crea e diversifica continuamente l'economia di montagna, con nuove attività, imprese e professioni nell'agricoltura e nella forestazione, nell'energia, nel turismo, nell'artigianato, nella cultura, nello sport, nel divertimento, nella salute e benessere ecc..
- ⇒ i servizi alle imprese, alle istituzioni, alle comunità e alla persona rappresentano uno dei fattori di maggiore debolezza dell'attuale economia di montagna, che ha reso difficile lo sviluppo di un'economia moderna, di strutture adeguate<sup>12</sup>.

L'Associazione tra i Comuni ritiene dunque importante perseguire alcuni obiettivi per qualificare ulteriormente l'Altopiano dei Sette Comuni, partendo dalle opportunità esistenti e mutuando modelli di sviluppo che agiscano sui punti di forza dell'area, primo fra tutti la presenza di rilevanti risorse naturali e di infrastrutture che devono essere sfruttate, per esempio, creando le condizioni ideali per la costituzione di iniziative nel settore ambientale, della tutela del patrimonio e delle attività turistiche.

---

<sup>11</sup> *La seconda modernità veneta e il territorio: alcune riflessioni* P. Feltrin in Carta di Asiago, Regione Veneto, 2004.

<sup>12</sup> *Scenari e prospettive per l'agricoltura di montagna nell'arco alpino*, Regione Lombardia 2002

## 2. Il podere “La Cattedra”

---

Il centro “La Cattedra” è un podere molto esteso dotato di: fabbricati residenziali, foresteria, stalle, fienili e locali di diversa destinazione sito a sud ovest del Comune di Roana, in località Canove a quota 970 metri sul livello del mare.



Il centro si trova nel percorso stradale della SP 349 che collega direttamente l’abitato di Treschè Conca alla frazione di Canove, sulla sinistra immediatamente dopo la palestra di roccia e in prossimità del laboratorio del legno di Canove di Sotto.

*Foto aerea del Centro polifunzionale “La Cattedra”*

Il *Piano di Area dell’Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle colline Pedemontane Vicentine*<sup>13</sup> della Regione Veneto ha definito il sito un ambito ad elevato valore paesaggistico - trovandosi in un cono visuale in posizione centrale nel contesto dell’Altopiano, quindi visibile da ogni estremo - e ne ha previsto la tutela e l’integrità fisico-spaziale, dei caratteri insediativi e naturalistici-ambientali consolidati nel tempo che ne fanno elementi tipici, per la loro unicità, dell’Altopiano dei Sette Comuni.

Il sito è identificato quale **icona di paesaggio**, individuato cioè per le peculiarità e le valenze che rappresenta e le sue specifiche caratteristiche. Tale area costituisce infatti un polmone verde: una collina che si eleva praticamente all’interno del centro abitato di Canove, caratterizzato dalla presenza nella sommità di una stalla e da un’ampia area di pertinenza circostante, adibita a pascolo per i bovini da latte.

Il sito è circondato a Nord-Ovest da una parete rocciosa di interesse geomorfologico, nella quale sono inseriti alcuni siti paleolitici dove sono presenti incisioni rupestri: la Cava degli Orsi, la

---

<sup>13</sup> Regione Veneto, Segreteria Regionale all’Ambiente e Territorio, *Piano di Area dell’Altopiano dei Sette comuni, dei Costi e delle colline Pedemontane Vicentine*, Relazione, pp.27-29.

Grotta Tre Pezzi, l'Obar de Leute e i Petroglifiti di Romita. Infine, da menzionare la spelonca carsica Loite Kubala. Sotto il profilo storico, la Cattedra è attraversata da alcuni manufatti della Grande Guerra: alcune trincee austroungariche risalenti al 1918 che all'epoca erano collocate in prossimità della linea di confine con l'Italia verso la Valdastico, che collegavano il caposaldo di Cima Tre Pezzi a tutto il sistema di "Graben" austroungarico.

## **2.1 L'evoluzione storica**

### *a) La creazione del "podere modello" per promuovere un'economia moderna e produttiva*

Il podere fu costruito negli anni '30 allo scopo di dotare il territorio dell'Altopiano di Asiago di una "cattedra" - così come era in auge fare in quegli anni - ovvero di una sorta di **podere modello** a conduzione diretta nell'ampia vallata, dove far sorgere un centro di modernizzazione del sistema produttivo, orientato alla sperimentazione e alla diffusione delle migliori tecniche agrarie e zootecniche e alla realizzazione di poderi a mezzadria, che fossero per i contadini esempio di un'agricoltura razionale, capace di garantire lo sviluppo economico del latifondo.

Nelle intenzioni degli Amministratori dell'epoca il podere doveva rappresentare uno strumento di integrazione tra la nuova industria nascente e la tradizionale economia agricola per promuovere progressi in agricoltura in un momento di crisi del settore.

L'opera di trasformazione agraria, infatti, mirava a modernizzare l'organizzazione produttiva del latifondo, sistemando il suolo, innovando le tecniche agrarie, introducendo nuove macchine ed attrezzi, selezionando e coltivando i semi più produttivi per quei luoghi, preferendo animali per l'allevamento e per una migliore resa lavorativa, promuovendo la conduzione a mezzadria dove possibile, costruendo nuove case, interessandosi al miglioramento culturale degli agricoltori, offrendo loro un'adeguata preparazione tecnica per metterli in condizione di esercitare un'agricoltura razionale e passare da una condizione di bracciante a quella di mezzadro. Per volontà dell'Amministrazione statale e in accordo con le Amministrazioni locali, il latifondo divenne così un centro di istruzione per le popolazioni rurali in merito alle nuove tecniche in campo agrario. Il Podere divenne anche centro di sperimentazione e un'importante stazione fitotecnica per il miglioramento delle piante.

*b) La progressiva perdita della funzione pubblica con lo sviluppo economico del territorio*

I successivi periodi storici, con i progressi della tecnica e gli avvicendamenti nella direzione del potere, determinarono cambiamenti strutturali dell'azienda modello, che tuttavia continuò ancora per molti anni a rivestire l'importante ruolo di guida e orientamento per gli agricoltori. Con lo sviluppo tecnologico del dopoguerra **venne meno la sua funzione didattica** e quindi, la proprietà decise di affidare la gestione del potere al Consorzio fra i Caseifici dell'Altopiano di Asiago perché venisse condotta una vera attività imprenditoriale.

*c) L'attuale gestione*

Ad oggi la gestione del potere dell'Associazione dei Sette Comuni è ancora affidata al Consorzio fra i Caseifici dell'Altopiano di Asiago, il quale, negli anni '90 ha tentato una ristrutturazione e una riorganizzazione dell'azienda, destinandone una parte ad attività agrituristica. L'azienda, a carattere zootecnico e agro/silvo/pastorale, conta circa 180 capi da latte di cui 130 in produzione.

Essa occupa una superficie di circa 103 ettari, di cui 24 ettari di bosco, 35 ettari di prato e 44 ettari di prato destinato al pascolo.

L'attività agrituristica viene svolta in una residenza di tre piani con 214 mq per piano; un annesso rustico di 2 piani più mansarda con 546 mq per ogni piano; quattro stalle-sala mungitura-magazzini di 1.870 mq.

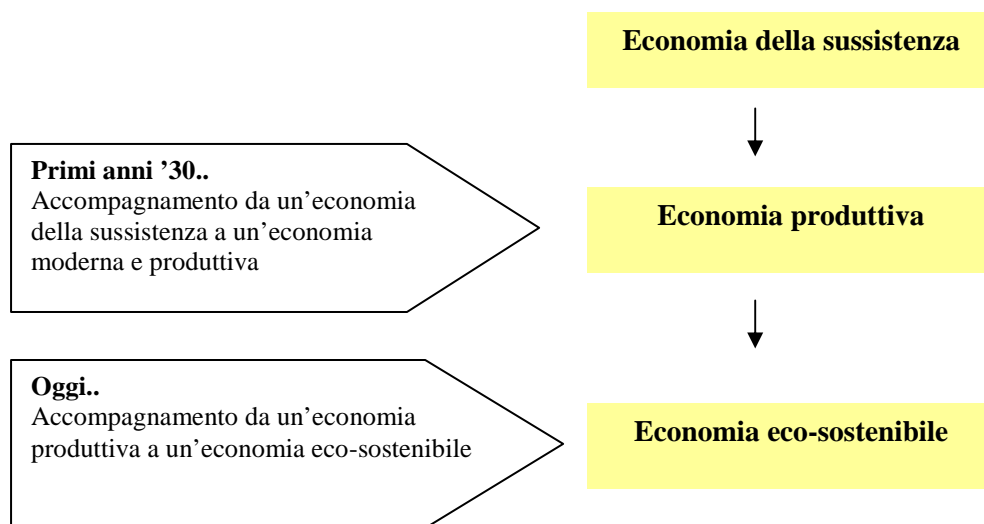
L'azienda attualmente versa in **precarie condizioni di manutenzione** e viene sfruttata solo parzialmente, malgrado le potenzialità che la struttura sarebbe in grado di offrire.



## ***2.2 La volontà di ripristinare la funzione pubblica per promuovere un'economia eco-sostenibile***

Viste le importanti sfide dello sviluppo economico del territorio ed in linea con le politiche comunitarie, nazionali e regionali, l'Associazione dei Sette Comuni ritiene oggi importante dotare il territorio di una struttura in grado di sostenere le aziende locali verso programmi di risanamento ambientale, di riqualificazione territoriale, di contenimento degli sprechi delle risorse, di riduzione degli impatti ambientali, all'insegna del cd "sviluppo eco-sostenibile" ripristinando la funzione pubblica per la quale era stato istituito.

### EVOLUZIONE DELLA FUNZIONE PUBBLICA DEL PODERE "LA CATTEDRA"



### **3. Il contesto normativo**

---

Al fine di comprendere le prospettive di sviluppo economico dell'Altopiano di Asiago e delle dinamiche legate ai territori montani in generale si rende necessario analizzare tali tematiche in un contesto più ampio a partire dagli obiettivi e dalle politiche comunitari fino agli strumenti di programmazione regionale.

Questo lavoro comporta la capacità di assumere come punto focale lo sviluppo della montagna, per declinarlo di volta in volta nell'ambito dei settori economici interessati e delle diverse politiche, in modo da promuoverne il coordinamento e da aumentarne l'efficacia.

#### **3.1 Il contesto normativo europeo**

L'approccio metodologico improntato sull'eco-sostenibilità come futuro modello per lo sviluppo economico può essere ricondotto alla cd "**Strategia di Lisbona**" (2000), che si propone di trasformare l'Europa entro il 2010 in una *"economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*.

A queste priorità indicate, il **Consiglio Europeo di Göteborg** del 2001 ha aggiunto una quarta dimensione, stabilendo il principio di sviluppo sostenibile, uno sviluppo che permetta di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future affrontando le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico: *"una forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e di metodi di produzione sostenibili, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione. Per far fronte a queste sfide il Consiglio europeo conviene che la politica agricola comune e il suo sviluppo futuro contribuiscano, tra gli obiettivi, a realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse produzione biologica, materie prime rinnovabili e tutela della biodiversità"*.

Se nel periodo di programmazione 2000-2006 l'obiettivo dell'UE era di dotarsi di risorse sufficienti per completare il processo di allargamento in atto, l'obiettivo di Agenda 2007 sarà

funzionale a finanziare la realizzazione della strategia di Lisbona in una Europa a 27 paesi membri. La Commissione propone infatti di concentrare quasi l'85% delle risorse finanziarie globali dell'UE sull'attuazione delle priorità stabilite nell'ambito della Strategia di Lisbona-Göteborg e, quindi, sulla promozione dei tre pilastri - economico, sociale e ambientale - dello sviluppo sostenibile. Nella tavola che segue sono state evidenziate le 5 Rubriche proposte dalla Commissione per l'attuazione della Strategia di Lisbona per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013<sup>14</sup>.

<b>Prospettive finanziarie 2007-2013 proposte dalla Commissione 10.2.2004</b>	
<b>Rubriche</b>	<b>Sotto rubriche</b>
<b>1. Crescita sostenibile</b>	1.a Competitività 1.b Coesione
<b>2. Risorse naturali</b>	PAC: mercati e pagamenti diretti Sviluppo rurale, pesca e ambiente
<b>3. Cittadinanza europea</b>	3.a Liberta, sicurezza, giustizia 3.b Altre politiche interne
<b>4. UE partner globale</b>	
<b>5. Amministrazione</b>	

**a. Rubrica 1: crescita sostenibile**

**a.1 Sottorubrica 1.a «Competitività»**

Nell'ambito della sottorubrica 1.a «Competitività» sono stati, in particolare individuati 5 obiettivi prioritari e 10 programmi attuativi come sintetizzato nella tavola che segue:

<sup>14</sup> Comunicazioni della Commissione del 10.2.2004 e del 14.7.2004 sulle "Prospettive finanziarie 2007-2013" dell'UE a 27

### Sottorubrica 1.a: Competitività - Obiettivi e programmi

#### 5 obiettivi

Competitività e innovazione nel mercato unico

Potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico

Sviluppo sostenibile nel settore dei trasporti, energia e reti UE

Qualità dell'istruzione e della formazione

Un'agenda per la politica sociale

#### 10 programmi

Competitività e innovazione

Dogane e Fiscalis 2007

VII PQ Ricerca della CE

VII PQ Ricerca Eurotom

Reti di trasporto ed energia

Programma Galileo

Programma Marco Polo

Apprendimento permanente

Programma Progress

Azioni per il dialogo sociale

Il programma «**Competitività e innovazione**» prevede a sua volta l'attuazione di tre programmi:

1. «Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità»: accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI, l'innovazione e l'eco-innovazione; creazione di un ambiente favorevole alla cooperazione tra PMI; innovazione nelle imprese, compresa l'eco-innovazione; cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione; riforme economiche e amministrative a sostegno delle imprese e dell'innovazione.
2. «Programma di sostegno alla politica in materia di TIC»: progetti, compresi i progetti d'attuazione, i progetti pilota e i progetti di prima applicazione commerciale; azioni relative alle migliori pratiche al fine di diffondere la conoscenza e condividere le esperienze nella Comunità; reti tematiche che riuniscono diversi soggetti interessati attorno ad un obiettivo determinato, in modo da facilitare le attività di coordinamento e il trasferimento di conoscenze.
3. «Programma Energia Intelligente Europa (EIE)»: efficienza energetica e uso razionale delle risorse (SAVE); fonti di energia nuove e rinnovabili (ALTENER) e energia e trasporti (STEER). Il programma promuoverà lo sviluppo sostenibile per quanto riguarda l'energia e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi generali di tutela ambientale, di sicurezza degli approvvigionamenti e di competitività, ponendosi i seguenti obiettivi:
  - a) incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche;
  - b) promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica;

c) promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti.

Il programma «VII Programma Quadro della CE» per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e la dimostrazione include tutti i finanziamenti diretti della CE prevede, invece, i seguenti 4 programmi:

1. «Cooperazione a sostegno di azioni di ricerca di cooperazione transnazionale», in 9 aree tematiche: 1. Salute; 2. Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie; 3. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 4. Nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione; 5. Energia; 6. Ambiente, compresi i cambiamenti climatici; 7. Trasporti, compresa l'aeronautica; 8. Scienze socioeconomiche e scienze umane e 9. Sicurezza e spazio;
2. «Idee a sostegno della ricerca avviata su iniziativa dei ricercatori, svolta in tutti i settori da équipes in concorrenza a livello europeo, selezionata dal Consiglio Europeo della Ricerca»
3. «Persone per rafforzare qualitativamente e quantitativamente il potenziale umano nel campo della ricerca e della tecnologia»
4. «Capacità a sostegno delle infrastrutture di ricerca, dei cluster regionali orientati alla ricerca, della ricerca nelle regioni della Convergenza e ultraperiferiche, della ricerca delle PMI, ecc. »

#### *a.2 Sottorubrica 1.b «Coesione»*

Nell'ambito della sottorubrica 1.b «Coesione» sono stati invece individuati 5 obiettivi prioritari e 3 tipologie di fondi come sintetizzato nella tavola che segue:

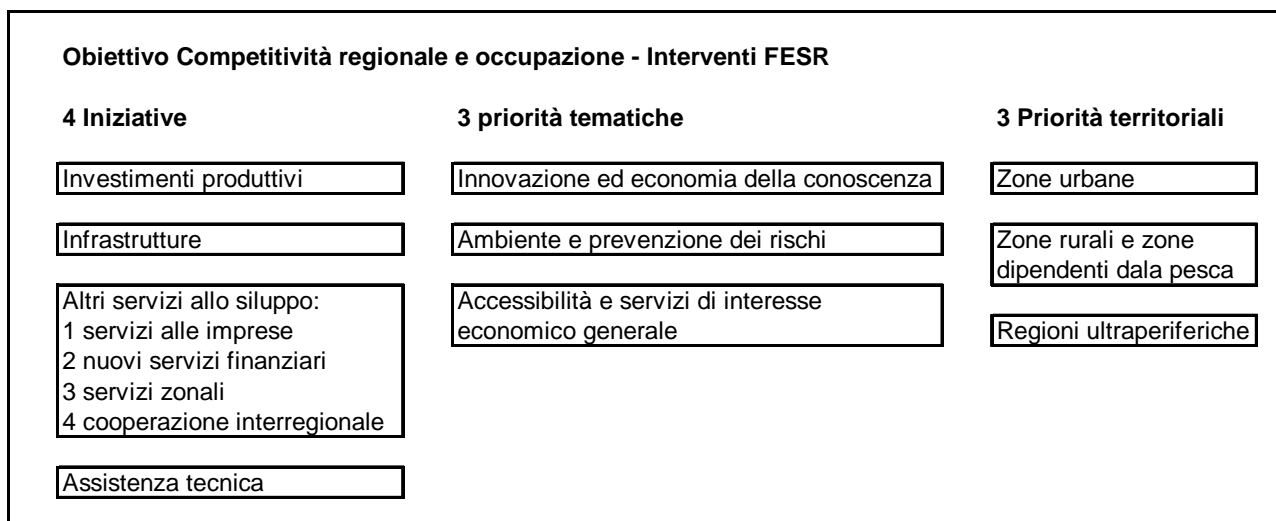
<b>Sottorubrica 1.b: Coesione - Obiettivi e fondi</b>	
<b>3 Obiettivi</b>	<b>Fondi</b>
Convergenza	FESR Fondo di coesione FSE
Competitività regionale e occupazione	FESR FSE
Cooperazione territoriale europea	FESR

Il primo obiettivo: «**Convergenza**» è finalizzato ad accelerare la convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni di crescita e di occupazione, tramite: l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano; lo sviluppo dell'innovazione e della società basata sulla conoscenza; l'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali; la tutela e il miglioramento dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Il *Fondo FESR* prevede, in particolare, le tipologie di iniziativa, le priorità tematiche e territoriali indicati nella tavola che segue:

Obiettivo Convergenza - Interventi FESR		
4 Iniziative	10 priorità tematiche	3 Priorità territoriali
Investimenti produttivi	Ricerca e sviluppo tecnologico	Zone urbane
Infrastrutture	Società dell'informazione	Zone rurali e zone dipendenti dalla pesca
Altri servizi allo sviluppo: 1 servizi alle imprese 2 nuovi servizi finanziari 3 servizi zonali 4 cooperazione interregionale	Ambiente (acqua, aria, rifiuti..)	Regioni ultraperiferiche
Assistenza tecnica	Prevenzione rischi naturali e tecnologici	
	Turismo, cultura e natura	
	Trasporti, reti transeur., trasporti urbani	
	Energia e reti transeuropee	
	Infrastrutture, istruzione	
	Infrastrutture sanità	
	Investimenti produttivi nelle PMI	

Il secondo obiettivo: «**Competitività regionale e occupazione**» è finalizzato, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni, nonché l'occupazione anticipando i cambiamenti socioeconomici, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante: l'innovazione e la promozione della società basata sulla conoscenza, l'imprenditorialità; la tutela e il miglioramento dell'ambiente; il potenziamento dell'accessibilità e l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento.

Il *Fondo FESR* prevede, in particolare, le tipologie di iniziativa, le priorità tematiche e territoriali indicati nella tavola che segue:



La prima priorità tematica: “Innovazione ed economia della conoscenza:” prevede i seguenti interventi: a) centri di competenza industriali o tecnologici, trasferimento di tecnologie, previsione tecnologica, valutazione comparativa internazionale delle politiche di innovazione e sostegno alla collaborazione tra imprese; b) promozione di reti tra università e PMI, di reti e *cluster* di PMI, di adozione di tecnologie pulite e innovative nelle PMI; c) promozione dell’imprenditorialità, tramite incentivi allo sfruttamento economico di nuove idee e alla creazione di nuove aziende da parte di Università e PMI; d) creazione di nuovi strumenti finanziari e servizi di incubazione per PMI ad alto contenuto di conoscenza.

La seconda priorità tematica: “Ambiente e prevenzione dei rischi” prevede i seguenti interventi: a) riabilitazione di spazi e terreni contaminati, sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e alla rete Natura 2000 che contribuiscano allo sviluppo economico e alla diversificazione delle zone rurali; b) promozione dell’efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili; c) promozione dei trasporti pubblici urbani puliti; d) elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici.

La terza priorità tematica: “Accessibilità e servizi di trasporto e TLC” prevede i seguenti interventi: a) potenziamento delle reti secondarie, per migliorare i collegamenti con le reti transeuropee di trasporto, con snodi ferroviari, aeroporti e porti regionali e con le piattaforme multimodali, mediante la creazione di collegamenti radiali con le principali linee ferroviarie e una maggiore utilizzazione delle vie navigabili interne, regionali e locali; b) promozione

dell'accesso alle TIC da parte del PMI, favorendo l'accesso alle reti, la creazione di punti d'accesso pubblici a Internet, le attrezzature e lo sviluppo di servizi e applicazioni.

Nell'ambito della prima priorità geografica "Dimensione urbana" il FESR sostiene strategie partecipative e integrate di rinnovamento urbano; nei programmi operativi FESR deve essere indicato l'elenco delle Città selezionate e le procedure di delega; tali strategie possono combinare la riabilitazione dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono nonché la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale, con misure destinate a promuovere l'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione che tengano conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche

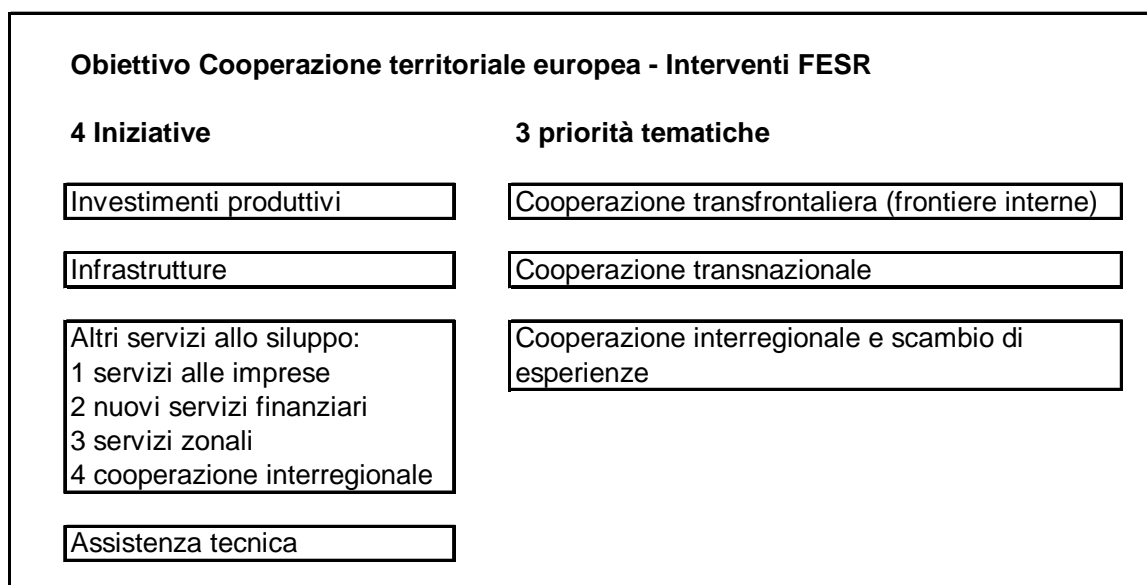
Nell'ambito della seconda priorità geografica "Zone rurali e dipendenti dalla pesca" il FESR promuove la diversificazione economica di tali zone, mediante: le infrastrutture destinate a migliorare l'accessibilità; l'accelerazione dell'impianto di reti e servizi di telecomunicazione nelle zone rurali; lo sviluppo di nuove attività economiche diverse dall'agricoltura e dalla pesca; il rafforzamento dei legami tra le zone urbane e rurali; lo sviluppo del turismo e dei centri di interesse rurali.

Nell'ambito della terza priorità geografica "Zone caratterizzate da svantaggi naturali" (tra le quali sono comprese le zone di montagna) il FESR finanzia investimenti finalizzati a: migliorare l'accessibilità; promuovere e migliorare le attività economiche connesse al patrimonio culturale; incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e stimolare il settore turistico.

Il terzo obiettivo: «**Cooperazione territoriale europea**» è finalizzato a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali (e regionali), che a livello transnazionale si concretizzano in azioni di sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie, e mediante la (cooperazione interregionale e) creazione di reti e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

Il *Fondo FESR* prevede le tipologie di iniziativa, le priorità tematiche e territoriali indicati nella tavola che segue:





Nell'ambito della prima priorità tematica "Cooperazione transfrontaliera" saranno previsti interventi per: a) imprenditorialità, PMI, turismo, cultura, commercio transfrontaliero; b) protezione e gestione congiunta dell'ambiente; c) accesso ai servizi di interesse economico generale; d) condivisione infrastrutture salute, cultura, istruzione ed e) iniziative locali per l'occupazione, pari opportunità e inserimento sociale.

Nell'ambito della seconda priorità tematica "Cooperazione transnazionale" saranno previsti interventi per: a) gestione risorse idriche bacini transnazionali; accessibilità a reti transeuropee e TLC; c) prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e d) creazione di reti scientifiche e tecnologiche.

Nell'ambito della terza priorità tematica "Cooperazione interregionale" saranno previsti interventi per: a) innovazione e tecnologia della conoscenza; b) ambiente e prevenzione dei rischi e c) sviluppo urbano.

a.2. Rubrica 2: preservazione e gestione delle risorse naturali

<b>Rubrica 2. Preservazione e gestione delle risorse naturali</b>	
<b>4 obiettivi</b>	<b>3 priorità tematiche</b>
Competitività dell'agricoltura europea	FEAGA
Sviluppo rurale	FEASR
Gestione sostenibile risorse della pesca	FEP
	PCP
Tutela dell'ambiente	LIFE+

Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) finanzia, in regime di gestione concorrente tra Stati membri e Comunità, i programmi di sviluppo rurale, con la finalità di: a) completare le politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della riforma della PAC; b) contribuire alla realizzazione di altre priorità politiche dell'UE, quali la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'innovazione e la competitività in ambito rurale, la coesione economica e sociale.

<b>Obiettivi e assi tematici del FEASR</b>	
<b>3 obiettivi</b>	<b>3 assi tematici</b>
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale promuovendone la ristrutturazione	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Miglioramento dell' ambiente e dello spazio rurale
Migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificaz. dell' economia rurale

L'Asse 1 "Competitività" prevede i seguenti interventi: a) capitale umano: formazione e informazione; giovani agricoltori; prepensionamento; servizi di consulenza (ricorso e avvio); b) capitale fisico e innovazione: investimenti nelle aziende agricole e forestali; c) investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali; infrastrutture; d)

prevenzione; miglioramento della qualità: il rispetto delle norme; e) partecipazione a sistemi di qualità; promozione; f) misure transitorie per i nuovi Stati membri.

L'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" prevede: a) uso sostenibile dei terreni agricoli attraverso; b) indennità compensativa per zone montane; c) indennità compensativa per zone con svantaggi naturali; d) indennità Natura 2000; e) pagamenti agro-ambientali; f) pagamenti per il benessere animale; g) sostegno agli investimenti non produttivi; h) uso sostenibile delle foreste attraverso: imboschimento di terreni agricoli attraverso: primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli; imboschimento superfici non agricole; sistemi agro-forestali; indennità Natura 2000; pagamenti silvoambientali; ricostituzione potenziale produttivo e prevenzione e sostegno agli investimenti non produttivi

L'Asse 3: "Qualità della vita e diversificazione"prevede: a)diversificazione dell'economia rurale: diversificazione verso attività non agricole; creazione e sviluppo di micro-imprese; attività turistiche; b) miglioramento della qualità della vita: servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale; sviluppo e rinnovo dei villaggi; tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; c) formazione operatori asse 3; d) acquisizione di competenze, animazione (strategie di sviluppo locale).

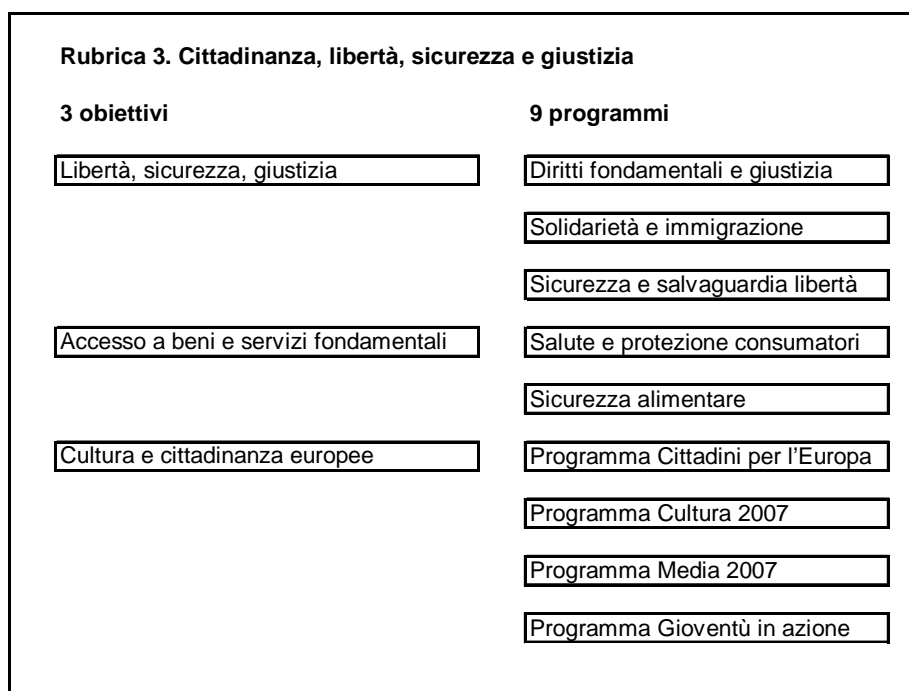
L'Asse 4: "Leader" il sostegno è concesso per: a) l'attuazione, secondo l'approccio LEADER, di strategie locali di sviluppo rurale preordinate al raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre assi prioritari del Regolamento FEASR; b) la realizzazione di progetti di cooperazione inter-territoriale (medesimo Stato membro) e transnazionale (altri Stati membri o Stati terzi) che perseguano gli obiettivi di uno o più dei tre assi prioritari del regolamento FEASR; c) a gestione dei gruppi di azione locali, l'acquisizione di competenze e l'animazione sul territorio

Il **programma Life+** si articola, invece, in due componenti:

- i. Attuazione e *governance*: contribuire allo sviluppo e alla dimostrazione di approcci e strumenti strategici innovativi; contribuire a consolidare la base delle conoscenze per la formulazione, la valutazione ex ante, il monitoraggio e la valutazione ex post della politica e della legislazione in materia ambientale; fornire un sostegno alla messa a punto e all'attuazione di metodi per il monitoraggio e la valutazione dello stato dell'ambiente; agevolare l'attuazione della politica comunitaria in materia ambientale, soprattutto a livello locale e regionale; fornire un sostegno al miglioramento della *governance* ambientale, favorire una maggiore partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative, al processo di consultazione e all'attuazione delle politiche.

- ii. Informazione e comunicazione: assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali; fornire un sostegno alle misure di accompagnamento (informazione, azioni e campagne di comunicazione, conferenze, ecc.).

*a.3. Rubrica 3: cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia*



Il programma “**Cittadini per l’Europa**” prevede 3 azioni: a) cittadini attivi per l’Europa: gemellaggi di città; progetti dei cittadini e misure di sostegno; b) una società civile attiva in Europa: sostegno strutturale ai centri di ricerca sulle politiche europee (gruppi di riflessione); sostegno strutturale alle organizzazioni della società civile a livello europeo; sostegno a progetti promossi da organizzazioni della società civile; d) insieme per l’Europa: eventi di grande visibilità; studi, strumenti di informazione e diffusione.

Il programma “**Cultura 2007**”prevede 3 azioni: a) sostegno ad azioni culturali: poli di cooperazione culturale; azioni di cooperazione culturale; azioni speciali di dimensioni e portata rilevanti; b) sostegno ad organismi attivi a livello europeo nel settore culturale e a iniziative volte a preservare i principali siti ed archivi connessi con le deportazioni; c) sostegno a lavori d’analisi e alla raccolta e diffusione dell’informazione nel settore della cooperazione culturale; d) sostegno a lavori d’analisi nel settore della cooperazione culturale; e) sostegno alla raccolta e alla diffusione dell’informazione nel settore della cooperazione culturale; f) sostegno ai punti di contatto “cultura” per informazioni sul programma.

### 3.2 La programmazione regionale

Un volta definito il quadro di riferimento delle nuove politiche comunitarie in materia di sviluppo eco sostenibile è opportuno ripercorrere brevemente gli strumenti regionali di programmazione territoriali all'interno dei quali dovrà essere elaborata l'iniziativa promossa dall'Associazione dei Sette Comuni.

Tra i documenti di programmazione più significativi vi sono: il Programma Regionale di Sviluppo (PRS); il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e il documento programmatico 2005-2007 elaborato nell'ambito dell'Intesa Programmatica d'Area dell'Altopiano dei Sette Comuni.

#### a) *Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)*

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) previsto dall'art. 8 della LRV n.35/2001 è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale. Si tratta di un documento strategico e complesso che richiederà di essere specificato attraverso Piani di settore. Organizzato in quattro capitoli, il PRS prende avvio con l'affermazione della centralità della persona e della famiglia nella società veneta, per poi trattare il tema dell'ambiente e del territorio intesi come risorse. Nella definizione degli obiettivi di sviluppo del territorio e delle politiche collegate, il PRS invita a tenere presenti tre ordini di considerazioni:

- i. il territorio come risorsa sociale, in quanto variabile interna di una funzione di "qualità della vita" delle persone. Una corretta gestione del territorio deve pertanto garantire un livello accettabile di qualità della vita a tutti i soggetti che lo abitano;
- ii. il territorio come risorsa economica, e in quanto tale concorre a definire la funzione di produttività di tutti gli attori economici che agiscono in un determinato contesto (imprese e persona);
- iii. il territorio come risorsa ambientale, che deve essere tutelata nel pieno rispetto del principio della sostenibilità ambientale dello sviluppo<sup>15</sup>.

In questo senso, territorio, ambiente e sistema delle infrastrutture regionali per la mobilità rappresentano nel PRS elementi attorno ai quali organizzare una politica di sviluppo secondo

---

<sup>15</sup> Regione Veneto, Piano Regionale di Sviluppo, 2005, p.78.

l'approccio dato. In particolare, la trattazione dei problemi relativi alla gestione ambientale deve essere fatta a partire dall'osservazione che non si può tutelare l'ambiente se non si salvaguardano le culture che lo hanno antropizzato. Nel documento, il concetto di ambiente come fattore culturale è strettamente correlato a quelli di territorio e di paesaggio. Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel campo della tutela ambientale si dispiega trasversalmente nei vari campi di attività: è necessario promuovere il massimo coordinamento fra tutti i settori d'intervento suscettibili di incidere sull'assetto territoriale ed ambientale che possono essere a loro volta influenzati dallo stato dell'ambiente. Il PRS invita quindi a perseguire un approccio sistemico per promuovere l'obiettivo della sostenibilità e a declinarlo nelle varie politiche settoriali. Per quanto riguarda l'ambiente e la sua qualità, la Regione intende puntare al miglioramento tramite politiche di sviluppo ecocompatibili, cioè su tecnologie hi-tech che riguardano i processi puliti e le tecnologie altamente innovative come le bio-nano-info-tecnologie. A tal fine, anche alle attività agricole viene riconosciuto un ruolo positivo in termine di prevenzione dell'inquinamento, miglioramento dei livelli di tutela delle acque, dell'inquinamento acustico, dell'erosione e del dissesto idrogeologico, mediante l'attuazione di pratiche e interventi agroambientali da parte delle imprese agricole, in particolare in ambiti sensibili. Ecco allora la promozione dell'Ecolabel, delle norme ISO per la certificazione di prodotto, del regolamento EMAS e la norma UNI EN ISO 14001. In tale prospettiva, il PRS ritiene essenziale supportare una seria politica di aggiornamento professionale nell'ambito delle scienze ambientali e delle metodologie di controllo.

*b) Il Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale (PTCT) e i Piani d'Area*

La pianificazione territoriale regionale si esplicita nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni del Piano Regionale di Sviluppo. Il PTRC delinea gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Attualmente è in corso la revisione del vigente PTRC, adottato nel 1992. Questo risponde all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per Piani di Area, previsti dalla L.61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente. Proprio questi lavori preparatori al nuovo PTRC sviluppano un capitolo specifico sulle problematiche della montagna. La montagna è qui definita il paradigma delle politiche di tutela e sviluppo.

E' un territorio dove è possibile individuare tendenze, caratterizzare fabbisogni di valore più ampio e toccare con mano la limitatezza delle risorse. Quindi per promuovere efficacemente le politiche a favore della montagna è necessario ricorrere all'approccio della sostenibilità. Tale approccio va quindi declinato nelle varie politiche settoriali, con la consapevolezza che i successi nello sviluppo economico dei territori alpini sono stati possibili quando si è adottato un modello di economia integrata, di equilibrio tra agricoltura e attività secondarie e terziarie, rifuggendo la monofunzionalità. Il documento recita: *“per la montagna sono necessarie politiche strutturali caratterizzate da una elevata capacità di promuovere interventi che suscitino ricadute economiche e produttive durature e non occasionali, l'integrazione e la diversificazione dei modelli di sviluppo locale, che meglio si adattino ad una realtà montana che è al contempo marcata da situazioni economiche abbastanza forti e da situazioni marginali, che manifestano rilevanti situazioni di abbandono e conseguentemente di progressivo impoverimento”*.

In questa logica di sviluppo integrato, attraverso l'iniziativa pianificatoria e programmatoria, è necessario collegare le diverse progettualità locali dell'area montana con i programmi dell'intero territorio regionale facilitando la possibilità di usufruire nelle aree montane di adeguati sostegni infrastrutturali di concerto con la politica nazionale e comunitaria.

Gli obiettivi che, secondo il nuovo PTRC sono da perseguire per uno sviluppo sostenibile della montagna, sono pertanto:

- i. il miglioramento boschivo, la regimentazione delle acque, la corretta gestione dell'urbanizzazione e dell'inserimento di infrastrutture viarie in funzione preventiva e di difesa idrogeologica;
- ii. la salvaguardia dell'equilibrio demografico e il recupero edilizio;
- iii. la riduzione degli squilibri occupazionali, socio-strutturali ed economici esistenti;
- iv. l'utilizzo e la manutenzione regolare delle superfici prative per mantenere le superfici coltivabili;

- v. la valorizzazione delle aree a significativo valore naturalistico e ricreazionale e sviluppo di adeguati servizi al cittadino;
- vi. il recupero e la salvaguardia dei valori umani e culturali locali;
- vii. la promozione di iniziative e l'utilizzo di nuove tecnologie;
- viii. la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e biologici.

### ***3.3 La programmazione locale***

#### *a) L'Intesa Programmatica dell'Altopiano di Asiago*

La Regione Veneto, d'intesa con la Provincia di Vicenza, la Comunità montana dei Sette Comuni, del Brenta e dall'Astico al Brenta e con i Comuni interessati, ha adottato con Dgr 792 del 9/04/2002 il *Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine*. Questo è uno strumento di intervento realizzato dalla Regione Veneto ai sensi dell'art.3 della L.R. 61/85 e argomentato nel cap.4 della relazione del PTRC. Il Piano d'Area consente di riconoscere e mettere in rete quegli elementi territoriali di eccellenza che possono diventare elementi distintivi in grado di diventare un vantaggio competitivo di questo territorio, se opportunamente gestiti.

In questo senso, la capacità della Pubblica Amministrazione di definire politiche, iniziative locali ed interventi pubblici è di fondamentale importanza, soprattutto se questo viene realizzato tramite la messa in rete delle iniziative in contesti più ampi. Le tendenze vanno dunque orientate: verso una cooperazione orizzontale tra Regione ed enti locali; verso lo sviluppo sostenibile, che individua il processo per il quale lo sfruttamento delle risorse, l'orientamento dello sviluppo e i cambiamenti strutturali sono in piena armonia e accrescono la possibilità presenti e future di soddisfare le esigenze delle persone e verso il principio di coesione, attraverso il mantenimento della diversità e delle specificità.

Le priorità strategiche possono essere sintetizzate come segue:

- I. migliorare le relazioni dell'area con i maggiori centri urbani in pianura e rafforzare la sua posizione nel contesto provinciale e regionale, preservando o ripristinando le condizioni di sostenibilità dello sviluppo;



- II. potenziare e diversificare il tessuto produttivo in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese, la valorizzazione delle risorse naturali;
- III. valorizzare le diverse vocazioni del territorio, attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.

Gli obiettivi strategici perseguiti riguardano: la tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico; la qualità della vita delle popolazioni residenti; la tutela e valorizzazione dei beni storici e culturali al fine di creare occasioni di sviluppo di nuove attività produttive, di qualificazione e rivitalizzazione delle aree più marginali del territorio, di diffusione di tecniche, di competenze e specializzazioni e, quindi, di creazione di nuova e più qualificata occupazione.

Tra le misure e le azioni più significative: quelle legate all'accessibilità; l'intenzione di approfondire i contenuti del PRT e la predisposizione di un piano d'area sulla mobilità oltre alla realizzazione di una serie di opere viarie di competenza locale; la promozione di misure di razionalizzazione a livello d'area delle aree industriali e turistiche esistenti e la verifica di fattibilità del PATI al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- coordinare le scelte strategiche di rilevanza per l'area, in funzione di specifiche competenze territoriali;
- disporre di una disciplina urbanistica o edilizia unitaria per ambiti intercomunali omogenei ed in settori di comune interesse;
- definire un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati mediante convenzione.

## ***4. L'elaborazione del progetto***

---

La proposta avanzata dall'Associazione tra i Sette Comuni è finalizzata a dotare l'Altopiano di Asiago di un Centro Studi per la montagna in grado di avviare un percorso virtuoso di crescita del territorio secondo i criteri di eco-sostenibilità, compiendo un vero e proprio salto di qualità per superare l'attuale momento di *empasse* nello sviluppo dell'area.

La sostenibilità è un grande tema non solo di qualità della vita ma anche di nuovi sentieri dello sviluppo economico quali: il turismo, l'artigianato artistico, le energie rinnovabili, il recupero a fini economici delle attività di cava, il trattamento ecocompatibile dei rifiuti e il rimboschimento di pianura<sup>16</sup>.

A questo riguardo è essenziale dare importanza non solo al sistema delle imprese ma anche ai fattori di contesto, che ora possono determinare il vantaggio competitivo di questo territorio. In tal senso, si rende necessario operare in un'ottica di sistema, attivando competenze e risorse di tutti gli attori pubblici e privati interessati.

### ***4.1 L'idea preliminare di "Laboratorio europeo interdisciplinare della montagna"***

L'iniziativa fu avviata nel corso del secondo semestre 2004, quando l'Associazione dei Sette Comuni lanciò alcune riflessioni in merito all'idea di avviare un'azione pilota volta allo sviluppo del territorio in linea con i nuovi obiettivi programmatici dettati dalle normative comunitarie.

L'azione promossa dall'Associazione si orientò, in particolare, nella possibilità di creare un Centro Studi innovativo in materia di politiche per la montagna presso l'antico podere La Cattedra. Tale podere, infatti - come descritto nel paragrafo precedente - era stato costruito negli anni '30 proprio con l'obiettivo di formare gli operatori economici locali e poteva essere quindi restituito all'originale funzione pubblica che aveva perso nel corso del tempo in seguito al progresso economico.

A tale scopo l'Associazione volle coinvolgere fin dall'inizio il mondo accademico e in particolare la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, con la quale aveva siglato una convenzione del 1994 proprio per concretizzare la funzione pubblica del podere. Nel dicembre

---

<sup>16</sup> Piano territoriale di coordinamento provinciale, Provincia di Vicenza

2004 organizzò, quindi, presso la sede di Agripolis di Legnaro<sup>17</sup>, un primo incontro in occasione del quale il preside della Facoltà di Agraria, il prof. Cavalli, approvò l'iniziativa. Essa poteva, infatti, ben inserirsi nella generale riorganizzazione del sistema universitario in corso, volto ad una maggiore integrazione tra le Università del Veneto. Tale riorganizzazione era finalizzata, da una parte, ad evitare inutili duplicazioni di corsi e, dall'altra, proprio a organizzare nuovi percorsi di specializzazione post laurea. I partecipanti decisero, quindi, di istituire un apposito **Comitato tecnico-scientifico** composto da alcuni autorevoli soggetti del mondo accademico e rappresentanti delle Amministrazioni locali in grado di indirizzare l'iniziativa<sup>18</sup>.

Tale Comitato ritenne necessario valutare la reale fattibilità del progetto nonché le possibili fonti di finanziamento tramite un confronto diretto con funzionari comunitari e regionali. A tale scopo, nell'aprile 2005, il professor Cozzi del Dipartimento di Scienze Animali dell'Università degli Studi di Padova ha organizzato i seguenti colloqui a Bruxelles: con il dott. Claudio Caruso (responsabile del programma Interreg III B Spazio Alpino), con la dott.ssa Ula Rapponen (responsabile del programma Interreg III C Est) e con il dott. Joaquim Capitaó (responsabile di Natura 2000 desk Italia). Tali funzionari si dimostrarono estremamente interessati ma comunicarono la difficoltà di indicare opportune fonti di finanziamento a causa dell'imminente chiusura del periodo di applicazione dei programmi comunitari stessi.

In occasione della successiva riunione del 16 maggio 2005 il Comitato tecnico prese atto dei risultati emersi e incentrò la discussione in merito all'opportunità di finanziamenti alternativi.

Il 6 luglio 2005 presso la sede di Veneto Agricoltura e Legnaro il Comitato Scientifico evidenziò l'opportunità di presentare l'iniziativa anche al segretario regionale per la programmazione, il dott. Rasi Caldogno, il quale accolse positivamente l'idea di progetto, fornì alcune indicazioni importanti, suggerì l'opportunità di realizzare uno studio di fattibilità del progetto e sottolineò l'importanza di individuare i canali per ottenere i finanziamenti europei.

---

<sup>17</sup> Alla riunione hanno partecipato: il prof. Bonsembiante, del Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova; il prof. Cozzi, Dipartimento di Scienze Animali dell'Università degli Studi di Padova; il prof. Pavan, del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Padova; l'avv. Cacciavillani, legale dell'Associazione; il Sindaco Boscardin per il Comune di Lusiana; il Dott. Rigoni per la Comunità Montana; il Sig. Spagolla per il Comune di Enego, il Prof. Porto per il Comune di Roana il Dott. Paccanaro Segretario del Consorzio.

<sup>18</sup> I componenti del Comitato sono: il dott. Mario Porto, Sindaco di Roana; il dott. Augusto Paccanaro, Segretario di Roana; il prof. Raffaele Cavalli preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova; il dott. Giovanni Chillemi responsabile del settore ricerca di Veneto Agricoltura; il prof. Mario Bonsembiante del Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova; il prof. Antonio Pavan del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Padova; il prof. Giulio Cozzi del Dipartimento di Scienze Animali dell'Università degli Studi di Padova; il dott. Giancarlo Bortoli di Veneto Sviluppo SpA; il dott. Franco Bruno, Vicesindaco di Gallio; il prof. Virgilio Boscardin, Sindaco di Lusiana; il prof. Pier Luigi Nervi della facoltà di Economia dell'Università degli studi di Trento; l'avv. Ivone Cacciavillani, legale dell'Associazione e il dott. Ruggero Targhetta della Euris Srl.

In occasione del successivo incontro del 9 novembre 2005 è emersa l'esigenza di creare un maggior legame tra il costituendo polo scientifico e le esigenze di sviluppo del territorio. I partecipanti hanno così avanzato l'ipotesi di ampliare così l'ambito di competenza del polo prevedendo un la creazione di un Centro per lo sviluppo locale

#### **4.2 La creazione di una “Infrastruttura per lo sviluppo locale”**

Al fine di dare seguito alle esigenze emerse in sede della riunione del 9 novembre 2005, nel giugno 2006 l'Associazione ha inteso rilanciare il progetto decidendo che lo stesso venisse suddiviso in due distinte fasi: l'una di immediata realizzazione e finanziata direttamente con proprie fonti economiche, l'altra di medio-lungo periodo in seguito al reperimento di opportune risorse esterne.

Il progetto di realizzazione immediata prevede la ristrutturazione del podere al fine di insediarvi una “Infrastruttura per lo sviluppo locale” finalizzato a promuovere il coordinamento tra tutti i soggetti pubblici e privati che, sotto la direzione dell'Associazione dei Sette Comuni, potranno elaborare progetti integrati per lo sviluppo locale.

Il **modello concertativo** che si intende proporre coniugato ad una visione di sistema consentirà di favorire la realizzazione di iniziative coordinate tra soggetti/enti diversi interessati allo sviluppo sostenibile della montagna, collegando tra loro anche livelli diversi di competenza. Perché ciò avvenga e diventi il *modus operandi* per affrontare e gestire uno sviluppo della montagna, è opportuno che i soggetti pubblici e privati operanti in tutti i settori produttivi interessati al tema, compresi gli *stakeholders* operanti a livello locale, trovino uno spazio di dialogo e confronto con l'obiettivo di pervenire ad una armonizzazione degli approcci e alla costruzione di un consenso locale rispetto alle priorità strategiche per l'utilizzo e la gestione sostenibile e condivisa del territorio.

Tale opportunità è dunque funzionale anche ad uno sviluppo che si colloca dentro una **visione sistemica**, che favorisce dinamiche aggregative tra i soggetti interessati, funzionali allo sviluppo e alla promozione di un intero territorio. L'approccio sistemico consente a tutto il territorio di avere una visibilità più ampia e la possibilità di incidere con maggior forza nella definizione delle strategie e delle politiche, promuovendolo e mettendolo in relazione con ambiti e altri territori con problematiche analoghe. L'auspicio è che questa modalità di operare sia in grado di migliorare tutto il sistema secondo logiche di complementarietà e reciprocità, mantenendo le

direttrici di uno sviluppo dell'Altopiano che contemplino da un lato la sua tradizionale vocazione agricolo-turistica, dall'altro le opportunità offerte da un collegamento costante con altre dimensioni.

Secondo la proposta dell'Associazione il Centro potrà essere suddiviso in tre sezioni

1) Polo direttivo: un'area centrale all'interno della quale potranno essere insediati gli uffici di rappresentanza dei soggetti operanti per lo sviluppo locale che lo richiederanno (GAL, Associazioni di Categoria, APT, Associazioni private ecc..).

2) Struttura di supporto: un'area di servizi dedicata alle attività che i soggetti sopra indicati decideranno di svolgere, quali: convegni tematici per esperti del settore, attività formative, *work shop*, conferenze di informazione al pubblico ecc.. Si propone, inoltre, la predisposizione di un'area espositiva/cineteca che potrà essere utilizzata sia per la presentazione di attività temporanee (mostre, lavori svolti ecc..) sia quale sede per diffondere la conoscenza dei prodotti tipici locali alimentari e artigianali. Questa sezione potrà, inoltre, prestarsi a costituire un incubatore di imprese per il territorio in quanto l'Associazione potrebbe mettere a disposizione alcuni uffici per supportare la fase di *start up* delle aziende che ne faranno richiesta. Si prevede, infatti, di offrire loro una sede temporanea con modalità di utilizzo da definire (se in comodato gratuito o con un affitto ridotto). Le aziende potranno avere così il duplice vantaggio di operare in una sede a costi ridotti e a diretto contatto con le realtà associative e istituzionale locale, nonché a diretto contatto con le Università ed i Centri di ricerca che collaboreranno con le istituzioni locali.

3) Ricettività: un'area funzionale sia alla ricettività ad uso interno (mensa e bar) sia, soprattutto, all'accoglienza degli ospiti che parteciperanno alle attività organizzate, attraverso un ristorante e un albergo.

Al fine di ottimizzare l'utilità della struttura, si prevede che tutti i servizi offerti - dalla sala conferenze, al ristorante e all'albergo - potranno essere utilizzati anche per attività organizzate da soggetti esterni a quelli presenti presso la struttura. Si ritiene, infatti, che tale processo potrà facilitare una progressiva sensibilizzazione alle tematiche dello sviluppo della montagna con particolare riferimento all'approccio eco-sostenibile.

La posizione particolarmente suggestiva dal punto di vista paesaggistico e il pregio architettonico degli edifici faciliteranno, infine, l'utilizzo anche a fini turistici dell'infrastruttura

anche nei periodi di bassa stagionalità in quanto i turisti potranno usufruire dei servizi ricettivi e partecipare alle attività informative o dimostrative (quali la presentazione dei prodotti locali all'interno della sala espositiva).

La creazione del “Laboratorio per le politiche della montagna” permane, invece, quale obiettivo di medio-lungo periodo da integrare all', quando i soggetti sopra indicati avranno maturato sufficienti capacità organizzative e di reperimento di fonti esterne (Università, Regione Veneto, Programmi comunitari ecc.).

## 5. L'approccio metodologico

---

Al fine di stabilire appropriatamente la tipologia di servizi che il Centro potrà offrire nell'ampia gamma di proposte avanzate e la relativa struttura organizzativa, l'Associazione ha ritenuto opportuno verificare sul territorio, secondo il modello concertativo adottato, quali siano le reali esigenze manifestate dal territorio interpellando direttamente gli enti /soggetti che potranno essere ospitati all'interno dello stesso.

Visto il carattere "pilota" dell'iniziativa si è ritenuto opportuno procedere per fasi successive al fine di valutare di volta in volta i risultati ottenuti e focalizzare progressivamente gli obiettivi e le attività da realizzare. Qui di seguito si riporta il cronoprogramma delle attività previste.

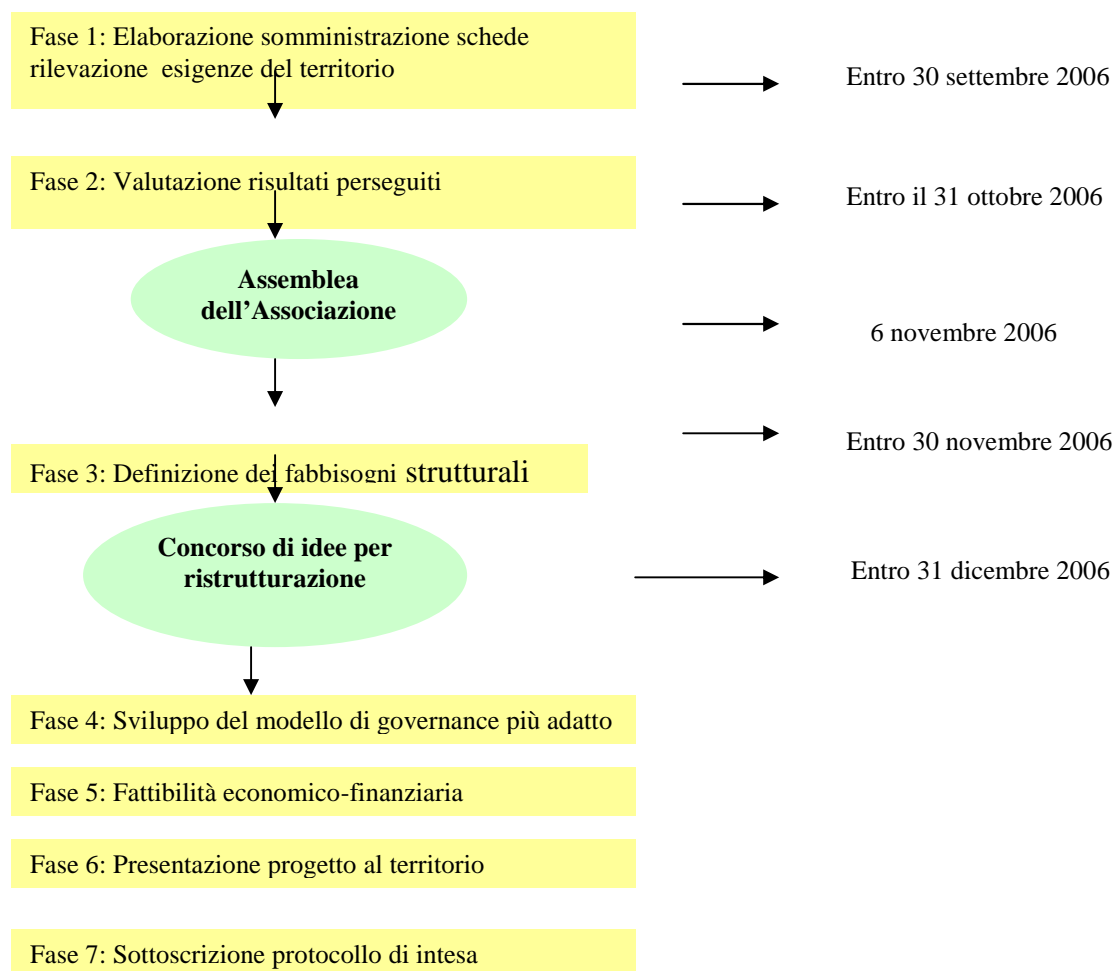
<b>FASE 1.</b>	Elaborazione e somministrazione di una lettera di manifestazione di interesse e di una scheda di rilevazione delle esigenze da somministrare alle istituzioni locali, al sistema associativo e al mondo imprenditoriale locale
<b>FASE 2.</b>	Analisi dei fabbisogni del territorio in termini di spazi da destinare a servizi, convegnistica, formazione, attività promozionali e divulgative ecc..
<b>FASE 3.</b>	Definizione dei fabbisogni strutturali
<b>FASE 4.</b>	Sviluppo del modello di <i>governance</i> più adatto all'efficiente gestione della nuova infrastruttura
<b>FASE 5.</b>	Approfondimento degli aspetti e dei costi gestionali in fase di esercizio (fattibilità economico-finanziaria)
<b>FASE 6.</b>	Presentazione dell'idea progettuale al territorio e raccolta di eventuali suggerimenti ed osservazioni
<b>FASE 7.</b>	Sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra i soggetti aderenti l'iniziativa per la realizzazione del progetto

La prima fase, che si è tenuta tra agosto e settembre 2006, è stata finalizzata ad elaborare e somministrare ai possibili soggetti interessati allo sviluppo dell'iniziativa il materiale utile per verificare quali esigenze dovrà soddisfare il futuro Centro in termini di dotazioni infrastrutturali. La seconda fase, che si è conclusa a fine ottobre 2006, ha previsto la raccolta del suddetto

materiale e l'elaborazione dell'analisi dei fabbisogni del territorio. Al termine di questa attività è stata prevista l'organizzazione di un'Assemblea dei Comuni membri dell'Associazione finalizzata a stabilire, in base ai risultati raggiunti, la modalità di *governance* più adatta alla gestione del Centro.

Il progetto così predisposto potrà permettere all'Associazione dei Sette Comuni di promuovere un bando di gara, entro dicembre 2006, per la selezione delle idee progettuali finalizzata al recupero architettonico dell'immobile.

A tale concorso seguirà, infine, l'elaborazione definitiva del progetto comprendente anche un'analisi della fattibilità economico-finanziaria dello stesso. Il progetto così elaborato sarà presentato anche attraverso un incontro pubblico finalizzato a raccogliere eventuali ulteriori suggerimenti e integrazioni da parte della popolazione locale. Qui di seguito si descrive nel dettaglio le attività svolte nell'ambito delle due prime fasi di svolgimento del progetto, che sono oggetto della Conferenza dei sindaci organizzata per il 6 novembre 2006.





## ***5.1 Elaborazione e somministrazione schede enti pubblici e associazioni***

Il modello di “lettera di manifestazione di interessi” e della “scheda di rilevazione delle esigenze del territorio” sono state elaborate nel luglio 2006 e somministrate agli enti destinatari nei mesi di agosto e settembre 2006.

La scheda contiene una dettagliata richiesta di indicazioni in merito alla tipologia e al numero di ambienti necessari, con possibile specificazione della dimensione minima necessaria in termini di metri quadri e postazioni lavoro ovvero di servizi connessi quali: videoproiettori, postazioni per traduzione ecc...

I possibili ambienti proposti sono:

- uffici (direzionali, commerciali, amministrativi, sale riunioni e open space);
- sala conferenze;
- area ricettiva (area bar, mensa interna, ristorante e albergo);
- aule studio/formazione
- biblioteca/cineteca
- archivio
- area espositiva/degustazione per attività promozionali
- altri (es. spogliatoi, infermerie..)

L'Associazione ha quindi stilato un elenco di circa 30 possibili soggetti interessati all'intervento ed ha inviato loro una lettera di presentazione del progetto con allegata una lettera di manifestazione di interessi e una scheda di rilevazione così come sopra descritta, indicando quale scadenza indicativa per l'invio del materiale il 2 agosto 2006.

Le tempistiche per la raccolta del materiale sono state in realtà molto più lunghe in quanto si è reso necessario contattare telefonicamente tutti i destinatari al fine di spiegare loro i dettagli dell'iniziativa e la tipologia di dati loro richiesti.

Alla fine di tale lavoro, che si è concluso a fine novembre 2006, sono state raccolte:

- **n.14 lettere di manifestazione di interesse** da parte di: Provincia di Vicenza; Associazione Artigiani della Provincia di Vicenza; Associazione Industriali della Provincia di Vicenza; ASCOM di Asiago; Comuni di: Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana e Roana; GAL “Montagna Vicentina”; Consorzio per la tutela del formaggio Asiago; Consorzio Pro Loco Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni e Club Alpino Italiano (sezione Asiago)

- **n. 6 schede di rilevazione delle esigenze** da parte di: Comuni di: Conco, Gallio, Roana; GAL “Montagna Vicentina”, Consorzio per la tutela del formaggio Asiago e il Consorzio pro loco Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni

Tale divergenza tra le lettere e le schede deriva dal fatto che molti enti si sono dimostrati interessati allo sviluppo dell’iniziativa ma non richiedevano la presenza diretta presso il Centro per cui hanno restituito le schede barrandole.

## ***5.2 Analisi schede ed elaborazione fabbisogni***

In base all’analisi delle schede di rilevazione sono scaturite le seguenti esigenze per il Centro, ovvero una prima ipotesi di dotazione della struttura stessa.

Per quanto riguarda il Polo direttivo sono state avanzate le seguenti richieste:

- un’area di circa 58 mq da parte del GAL “Montagna Vicentina” s.c.a.r.l. composta da: n.1 ufficio direzionale di 16 mq; n.1 ufficio amministrativo di 10 mq; n.1 sala riunioni di 32 mq;
- un’area da parte del Comune di Gallio composta da: uffici direzionali e amministrativi; una sala riunioni e un open space;
- un’area da parte del Consorzio Tutela Formaggio di Asiago composta da: uffici direzionali e amministrativi.
- un’area da parte del Comune di Roana composta da: reception e uffici;
- un’area da parte del Consorzio Pro Loco Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni composto da: n.1 ufficio amministrativo di 24 mq, n.1 sala riunioni di 200 mq

Per quanto riguarda la Struttura di supporto sono state avanzate le seguenti richieste:

- una sala conferenze con una capienza di circa 100 posti a sedere dotata di: videoproiettore, postazione traduttori ecc.; aule studio/formazione; una biblioteca/cineteca; un archivio e un’area espositiva/degustazioni da parte del GAL “Montagna Vicentina” s.c.a.r.l.;
- una sala conferenze; aule studio/formazione; una biblioteca/cineteca; un archivio e un’area espositiva/degustazioni da parte del Comune di Gallio;

- una sala conferenze da 50 posti dotata di strutture e servizi di supporto; una sala esposizioni da 200/300 mq con strutture di servizio; una sala biblioteca/cineteca da parte del Consorzio Tutela Formaggio di Asiago;
- una sala conferenze da 300 posti a sedere dotata di: videoproiettore, postazione per traduttori; videoconferenze; sala multimediale ecc..; aule studio/formazione di circa 50 mq ciascuna con banconi ad emiciclo e a più livelli dotate di materiale come da standard universitario; una biblioteca/cineteca di circa 100 mq dotata di: collegamenti internet, videoteca, collegamenti con il sistema bibliotecario regionale; un archivio di circa 50 mq dotato di programmi e attrezzature per archiviazione e catalogazione; un'area espositiva/degustazione di circa 100 mq; una infermeria da parte del Comune di Roana.
- una sala conferenze da 200 posti a sedere attrezzata per ogni evento; aule studio/formazione; una biblioteca dotata di computer; un archivio dotato di computer; un'area espositiva/degustazioni con bacheche, videoproiettori, bandi di esposizione da parte del Consorzio Pro Loco Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni.

Per quanto riguarda, infine, l'area Ricettività sono state avanzate le seguenti richieste:

- un bar da parte del GAL "Montagna Vicentina" s.c.a.r.l.
- un bar; una mensa interna e un ristorante da parte del Comune di Gallio
- un bar di circa 80/100 mq; una mensa interna per circa 100 posti tavola; un ristorante per circa 200 posti tavola di livello medio; un albergo per n.60 posti letto a livello buono dotato di camere della dimensione di circa 20 mq da parte del Comune di Roana;
- un bar di circa 30 mq da parte del Consorzio Pro Loco Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni.

### **5.3 Confronto con il Comitato scientifico e individuazione ulteriori fabbisogni**

L'Associazione dei Sette Comuni ha inteso raccogliere anche le adesione degli enti universitari i cui rappresentanti partecipano al Comitato tecnico:

- la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova
- il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Padova
- la Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Trento

La Facoltà di Agraria dell'Università di Padova ha, in particolare, avanzato le seguenti richieste:

- n.4 uffici per ricercatori, ciascuno con due posti lavoro;
- n.1 sala riunioni con almeno 30 posti a sedere dotato di impianto di video-conferenza
- n.1 aula con almeno 60 posti a sedere
- n. 1 biblioteca con le adeguate strutture informatiche e multimediali
- n.2 laboratori (uno di tipo chimico-fisico e uno di tipo chimico-biologico)

### **5.4 Definizione fabbisogni complessivi**

La definizione dei fabbisogni complessivi che il Centro dovrà soddisfare si basa sul concetto di multifunzionalità delle strutture previste.

Per quanto riguarda, il Polo direttivo, si prevede, quindi che lo stesso dovrà essere dotato di:

- n.4 uffici direzionali
- n.4 uffici amministrativi
- n.4 uffici per ricercatori
- n.1 open space
- n.1 reception
- n.1 sala riunione

Per quanto riguarda, la Struttura di supporto, si prevede che dovrà essere dotata di:

- n.1 sala conferenze dotata di circa 250/300 posti a sedere di: videoproiettore, postazione per traduttori per i convegni a carattere internazionale; videoconferenze; sala multimediale ecc...;
- n.3/4 aule studio/formazione di circa 15 mq ciascuna

- n.1 biblioteca/cineteca di circa 200 mq con le adeguate strutture informatiche e multimediali
- n.1 un archivio di circa 15 mq
- n.1 un'area espositiva/degustazioni di circa 300 mq
- n.2 laboratori (uno di tipo chimico-fisico e uno di tipo chimico-biologico) che possono essere semplicemente predisposte in questa prima fase di ristrutturazione dell'edificio mentre verranno adeguatamente attrezzate nella fase successiva di realizzazione del progetto.

Per quanto riguarda, l'area Ricettività, si prevede che dovrà essere dotata di:

- n.1 bar: secondo le indicazioni del Comune di Roana dovrà avere una dimensione di circa 80/100 mq e dovrebbe essere funzionale sia per il personale interno che per uso esterno;
- n.1 mensa interna: secondo la proposta del Comune di Roana tale mensa dovrà avere una capienza di circa 100 posti a sedere;
- n.1 ristorante: secondo il Comune di Roana dovrà avere una capienza di circa 200 posti tavola ed un livello di servizio definito "medio";
- n.1 albergo: secondo il Comune di Roana dovrà avere una capienza di circa 60 posti letto ed un livello di servizio definito "medio";

### ***5.5 Una possibile organizzazione e gestione del Centro: fabbisogni e sostenibilità***

#### *a) Funzioni*

Al termine dell'esecuzione del progetto il Centro rivestirà due funzioni: una a supporto dello sviluppo locale e l'altra quale centro di eccellenza per gli studi della montagna.

Il costituendo Centro Studi dovrebbe anche essere lo strumento attraverso il quale gli attori coinvolti mantengono contatti costanti con le evoluzioni in materia di ambiente e sviluppo eco-sostenibile che si realizzano in altri paesi europei. Le nuove politiche stanno, infatti, determinando cambiamenti che tendono ad essere replicati da un paese all'altro, attivando gli stessi concetti ma con significati e risultati alquanto diversi. Un contatto diretto con le istituzioni internazionali nelle quali si svolge il dibattito nei temi sulle innovazioni nelle tematiche dello sviluppo sostenibile della montagna permetterebbe di cogliere "in tempo reale" le sollecitazioni e le "buone pratiche" provenienti da altri contesti nazionali e ricavarne indicazioni per lo

sviluppo di modelli sostenibili. Ma l'apertura internazionale potrebbe realizzarsi anche sul piano dell'esportazione di competenze specifiche. In sintesi il Centro dovrà saper identificare, raccogliere e rilanciare le buone prassi in tema di sviluppo sostenibile della montagna, promuovendone al contempo di proprie.

Il Centro potrebbe diventare il luogo di elaborazione scientifica e di scambio di esperienze nei temi collegati allo sviluppo sostenibile della montagna, a livello regionale, nazionale ed internazionale, operando per una integrazione tra le visioni secondo una logica di sussidiarietà con gli altri nodi esistenti della rete. Dentro a questo quadro il Centro si proporrebbe come propulsore dell'innovazione ed andrebbe ad integrarsi con le attività realizzate dai centri di ricerca esistenti, promuovendo l'attivazione e/o lo sviluppo di processi di cooperazione con gli altri attori interessati a beneficiare dei risultati delle innovazioni ovvero a partecipare al loro perseguimento.

Tutto questo conduce a ipotizzare che il Centro, sotto il profilo organizzativo e delle risorse umane, sia organizzato secondo il modello di "agenzia", cioè preveda una struttura piuttosto snella e composta da professionalità che operano per favorire lo sviluppo delle relazioni tra i nodi della rete, piuttosto che per sviluppare il "nodo" in se stesso. Allo stesso tempo, sotto il profilo logistico il Centro potrebbe dotarsi di una struttura in grado di rispondere alle esigenze, anche future, di sviluppo delle attività. Questo modello consente di contenere i costi di gestione.

#### b) *Risorse umane*

In termini di risorse umane si prevede un adeguato organigramma sulla base delle attività che si intendono realizzare, stabilendo anche le competenze di ogni persona coinvolta. Tale valutazione tiene conto della opportunità di svolgere le attività avvalendosi delle sinergie e delle collaborazioni da attivare con le strutture già operanti sul territorio. In questo caso la struttura del personale dovrà svolgere un ruolo di coordinamento piuttosto che di ricerca e sviluppo diretta. Quindi l'organigramma dovrà essere "leggero" e dimensionato adeguatamente rispetto alle attività da realizzarsi.

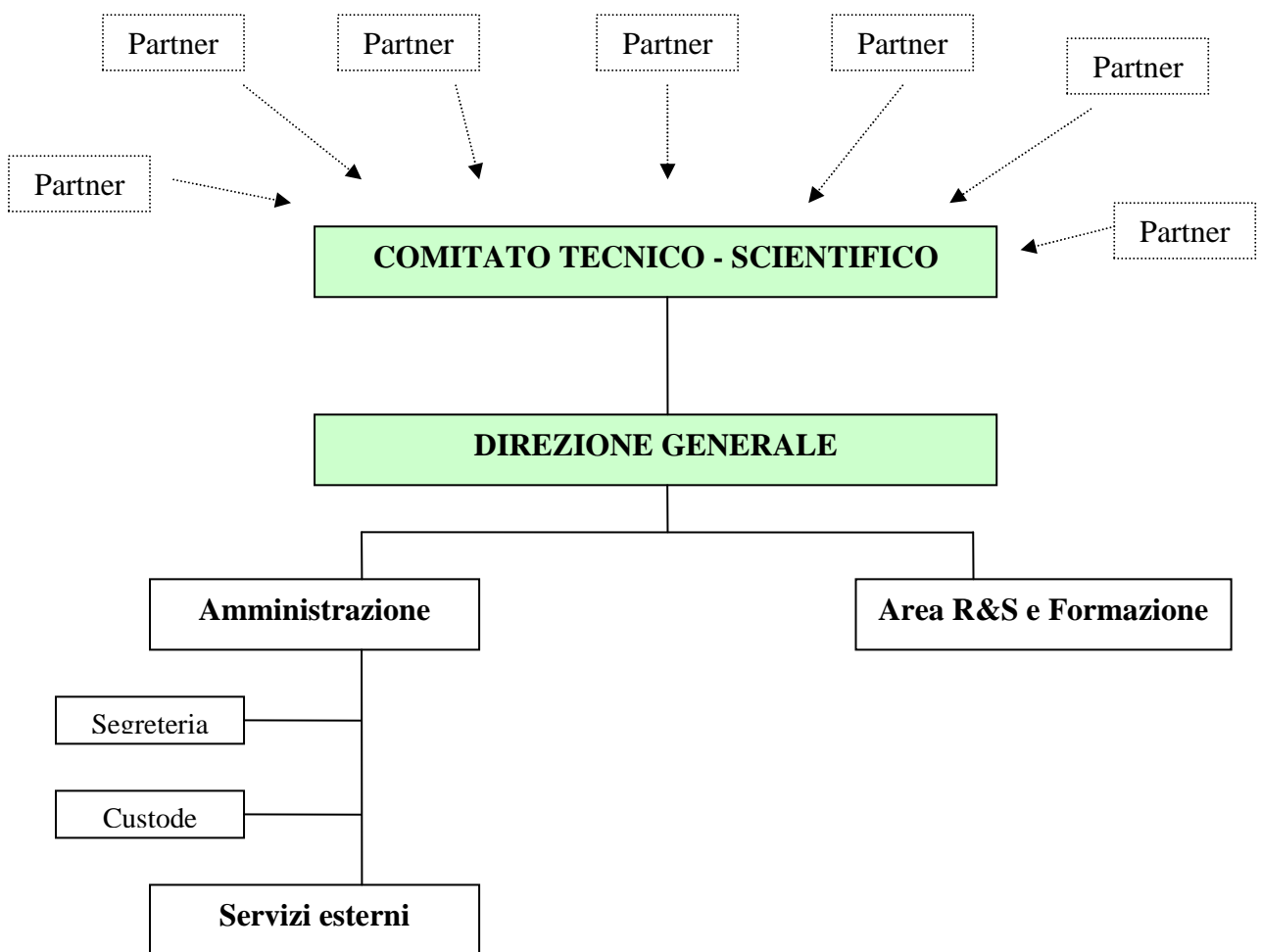
In base a queste valutazioni lo staff operativo può essere composto dalle seguenti figure:

- struttura dirigenziale: Direzione generale; Amministrazione;
- struttura di mantenimento: Segreteria Organizzativa; Custode;
- struttura scientifica: Comitato Scientifico; Ricercatori.

L'organigramma prevede quindi una struttura gerarchica gestita da un Direttore sotto la cui direzione dipenderà l'intera organizzazione del Centro. I singoli uffici che avranno sede presso il

Centro saranno, invece, gestiti direttamente da parte dei soggetti che li occuperanno sia in termini di personale che in termini di attività da svolgere.

La gestione del personale comune (segreteria, servizi di pulizia, ristorazione, foresteria ecc..) verrà stabilita in fase più avanzata del progetto.



### c) *Possibili attività del Centro*

Alla luce dell'approccio sopra descritto e in coerenza con le politiche e le strategie regionali, nazionali e comunitarie, qui di seguito vengono proposte alcune possibili tipologie di attività realizzabili dal Centro.

In base ai risultati e agli orientamenti emersi dal Comitato Scientifico sono stati individuati diversi ambiti fra i quali effettuare una scelta puntuale e strategica al fine di ottimizzare le risorse a disposizione, proponendo iniziative realmente in grado di apportare valore aggiunto e sviluppare il territorio, in completa sinergia con le strutture di ricerca esistenti a livello nazionale ed europeo.

Il Comitato ha dunque proposto per il Centro Studi i seguenti ambiti operativi: agricoltura e forestazione, ambiente, agroalimentare, energia, economia del territorio e sviluppo sostenibile.

- i. *agricoltura e forestazione*: per raggiungere l'obiettivo di una maggiore competitività dei settori agricolo e forestale, è importante elaborare chiare strategie di sviluppo miranti ad accrescere e adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola.

L'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura richiedono un adeguato livello di formazione tecnica ed economica, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie, nonché un'adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità e le pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione ambientale. E' pertanto necessario estendere l'offerta di attività di ricerca, formazione, informazione e diffusione delle conoscenze a chi esercita attività agricole, alimentari e forestali. E' necessario perciò sviluppare tipologie di produzione sostenibile, agricoltura ecocompatibile, volta alla tutela del territorio, al mantenimento della biodiversità, il recupero e la salvaguardia di produzioni tipiche locali.

- ii. *ambiente*: è necessario promuovere la gestione sostenibile dell'ambiente e delle sue risorse mediante l'approfondimento delle conoscenze sulle interazioni tra biosfera, ecosistemi e attività umane e lo sviluppo di nuove tecnologie, strumenti e servizi al fine di affrontare in modo integrato le questioni ambientali. L'attenzione si incentra sulla previsione dei cambiamenti climatici e dei sistemi ecologici e terrestri; su strumenti e tecnologie per il



monitoraggio, la prevenzione e l'attenuazione delle pressioni ambientali e dei rischi, anche sulla salute, ma anche per la conservazione dell'ambiente naturale e antropizzato.

- iii. *agroalimentare*: occorre favorire i miglioramenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli e forestali primari promuovendo la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali, l'introduzione di nuove tecnologie e innovazione, il miglioramento della qualità, l'ottimizzazione dei livelli di protezione ambientale, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere degli animali, rivolgendosi alle imprese che sono maggiormente in grado di accrescere il valore della produzione locale.
- iv. *energia*: sostenere uno sviluppo sostenibile significa potenziare i sistemi energetici basati su una gamma di fonti e vettori energetici diversi da quelli fossili e rinnovabili, associati ad una maggiore efficienza energetica per fare fronte alle sfide, sempre più pressanti, della sicurezza dell'approvvigionamento e dei cambiamenti climatici.
- v. *rischio idrogeologico*: l'obiettivo è il progresso attraverso la ricerca tecnologia, la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca nel campo della conservazione del suolo e dell'ambiente montano, intendendo per conservazione del suolo la difesa idrogeologica, che unisce le indagini ed i provvedimenti nel settore della meteorologia alpina, della neve, delle valanghe, agli interventi operativi nel settore della lotta all'erosione e al degrado dei suoli;
- vi. *economia del territorio e sviluppo sostenibile*: è necessario promuovere lo sviluppo sostenibile dell'economia del territorio montano anche attraverso lo sviluppo di un turismo ecocompatibile e rurale, mediante studi, analisi, iniziative di cooperazione volte ad acquisire conoscenze necessarie all'ideazione ed elaborazione di nuovi prodotti, nuovi servizi, favorendo la fruizione del territorio montano nonché la diversificazione delle attività economiche e creando nuovi sbocchi occupazionali.

## ***5.6 Sintesi finale***

A conclusione della presente analisi si può asserire che l'Associazione dei Sette Comuni, attraverso l'elaborazione del presente progetto, ha dimostrato un forte impegno nel tentativo di dotare l'Altopiano di Asiago di una struttura caratterizzata, da una parte, di una valenza innovativa (centro di eccellenza) in materia di tematiche ambientali e di sviluppo della montagna ma anche, dall'altra, fortemente legata al territorio in quanto fulcro del coordinamento territoriale per l'elaborazione di progetti finalizzati ad uno sviluppo eco-sostenibile, sul modello delle Agenzie per lo sviluppo locale.

In base ai risultati emersi dalla consultazione dei soggetti che potrebbero essere interessati allo sviluppo dell'iniziativa e che sono stati direttamente contattati dall'Associazione (enti pubblici, associazioni di categoria, APT, Associazioni di volontariato ecc..) il territorio ha manifestato un generale interesse per la prosecuzione dell'iniziativa ed in particolare a ristrutturare il podere "La Cattedra" quale naturale sede di ubicazione del futuro Centro studi.

Strategicamente localizzato sul territorio, il centro permetterà di considerare e di osservare da vicino le peculiarità e le potenzialità di sviluppo del territorio dei Sette Comuni, confrontando e adattando gli approcci alle dinamiche sociali ed economiche di questo specifico territorio.

Qui di seguito si riportano, infine, due schede nelle quali sono state sintetizzate le motivazioni per le quali si è deciso di insediare il nuovo Centro Studi presso l'Altopiano di Asiago ed in particolare nel podere "La Cattedra" e i vantaggi che lo stesso porterà al territorio.

**MOTIVAZIONI UBICAZIONE NUOVO LABORATORIO PER LA MONTAGNA  
NELL'ALTOPIANO DI ASIAGO E IN PARTICOLARE PRESSO IL CENTRO "LA  
CATTEDRA"**

**L'Altopiano di Asiago**

- ⇒ è una delle più interessanti e vitali aree della montagna veneta dal punto di vista socio-economico e culturale
- ⇒ comprende vaste aree sottoposte a tutela paesaggistica e di interesse naturale
- ⇒ è un territorio che ha vissuto i fenomeni sociali, economici e culturali che si sono manifestati negli ultimi anni in buona parte dell'arco alpino nazionale e in numerose aree di montagna di altri Paesi esteri
- ⇒ è un territorio che presenta specificità e problematiche che lo caratterizzano quale "*paradigma della montagna*", quali:
  - declino demografico e invecchiamento della popolazione
  - abbandono dell'agricoltura e dei pascoli e conseguente colonizzazione forestale
  - forte identità culturale che necessita di essere valorizzata
  - sviluppo di una zootecnia incurante delle caratteristiche locali (utilizzo di mangimi esterni)
  - rischio idrogeologico
  - crescita squilibrata del turismo nei centri più noti
  - rete viaria sviluppata che, se da un lato ha permesso uno sviluppo del turismo, dall'altro ha comportato una migrazione dei lavoratori verso le aree industriali della pianura e un forte aumento del traffico

**Il Podere La Cattedra**

- ⇒ è di proprietà dell'Associazione dei 7 Comuni
  - ⇒ è sorto con l'esplicita funzione pubblica di accompagnare gli operatori locali nello sviluppo di un'economia produttiva e moderna e, in seguito alla riduzione del suo ruolo in un contesto di sviluppo economico, può oggi rappresentare un importante riferimento per accompagnare il territorio verso uno sviluppo eco-sostenibile
  - ⇒ viene definita dal Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni come "Icona di paesaggio", uno degli elementi su cui puntare per favorire lo sviluppo sostenibile di questo territorio
- dispone di ampi edifici che potrebbero costituire una sede prestigiosa per lo sviluppo di un centro studi anche a livello transnazionale

**VANTAGGI CHE POTREBBE COMPORTARE L'INSEDIAMENTO DEL LABORATORIO  
PER LA MONTAGNA ALL'ALTOPIANO DI ASIAGO E IN PARTICOLARE AL PODERE "LA  
CATTEDRA"**

**L'Altopiano di Asiago**

- ⇒ potrebbe dare al territorio nuova centralità rispetto alle politiche regionali, nazionali e comunitarie di questo territorio
- ⇒ potrebbe sviluppare attività in loco che andrebbero a incrementare le presenze turistiche in particolare nei periodi di minor utilizzo delle strutture ricettive, contribuendo così a diversificare il settore del turismo
- ⇒ sarebbe di supporto alla concentrazione e alla promozione di attività di ricerca e formazione specifiche, stimolando la messa in rete e la cooperazione tra le strutture e gli istituti che si occupano di problematiche della montagna, sia in Italia che all'estero
- ⇒ permetterebbe lo scambio di esperienze positive e buone pratiche, consentendo la raccolta, l'elaborazione e la sintesi delle migliori proposte di sviluppo
- ⇒ promuoverebbe la valorizzazione e la conservazione della struttura tipica montana, specificando gli interventi propri per lo sviluppo dello stesso territorio dei Sette Comuni, mutuando criteri di sostenibilità, attivando iniziative per il miglioramento ambientale, la corretta gestione delle risorse naturali (foreste, acque, pietre naturali, ecc.) e l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia
- ⇒ favorirebbe la concertazione sull'Altopiano dei Sette Comuni di una massa critica di ricercatori ed esperti internazionali della montagna

**Il Podere La Cattedra**

- ⇒ permetterebbe il restauro di un edificio di grande importanza storico-architettonica per il territorio
- ⇒ permetterebbe il ripristino della funzione pubblica per la quale il centro era stato ideato nei primi anni '30

## ***Allegati:***

### ***Lettere di adesione al progetto e schede di rilevazione delle esigenze***

1. Provincia di Vicenza;
2. Associazione Artigiani della Provincia di Vicenza;
3. Associazione Industriali della Provincia di Vicenza;
4. ASCOM di Asiago;
5. Comune di Conco
6. Comune di Enego
7. Comune di Foza
8. Comune di Gallio
9. Comune di Lusiana
10. Comune di Roana
11. GAL “Montagna Vicentina”
12. Consorzio per la tutela del formaggio Asiago
13. Consorzio Pro Loco Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni
14. Club Alpino Italiano – Sezione Asiago “Altopiano 7 Comuni”
15. Università degli Studi di Padova – Facoltà di Agraria
16. Università degli Studi di Trento - Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive